

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON

Un film di
Mike Nichols

IL CAST ARTISTICO

Charlie Wilson
Julia Roberts
Philip Seymour Hoffman
Amy Adams
Ned Beatty
Om Puri

TOM HANKS
JOANNE HERRING
GUT AVRAKOTOS
BONNIE BACH
DOC LONG
PRESIDENTE PAKISTANO ZIA

IL CAST TECNICO

REGIA
SCENEGGIATURA
SCRITTORE
PRODUTTORE
PRODUTTORI ESECUTIVI

Mike Nichols
Aaron Sorkin
George Crile
Gary Goetzman
Celia Costas
Ryan Kavanaugh
Jeff Skoll
Stephen Goldblatt, ASC BSC
Victor Kempster
John Bloom
Antonia Van Dimmelen
Richard Edlund, ASC
Albert Wolsky
James Newton Howard
Milton Bearden

FOTOGRAFIA
SCENOGRAFIA
MONTAGGIO

SUPERVISORE EFFETTI VISIVI
COSTUMI
MUSICA
CONSULENTE TECNICO CIA

Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy

Cristina Casati: cristina.casati@nbcuni.com

Marina Caprioli: marina.caprioli@nbcuni.com

Riccardo Tinnirello: riccardo.tinnirello@nbcuni.com

Uscita 8 Febbraio 2007

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

Informazioni sulla Produzione

“Charlie ce l’ha fatta.”

— Il Presidente Pakistano Zia ul-Haq,
commentando la sconfitta dei russi in Afghanistan

Un bicchierino. Un po’ di mascara. Tanta energia.

Chi ha mai detto che l’impero sovietico non sarebbe mai stato smantellato?

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON è la vera storia di una delle più importanti operazioni segrete della storia, condotta da un deputato di Houston amante della bella vita e delle buone cause, e da un coraggioso agente della CIA esperto di dure battaglie.

I premi Oscar® TOM HANKS (*Forrest Gump, Philadelphia*), JULIA ROBERTS (*Erin Brockovich, Closer*) e PHILIP SEYMOUR HOFFMAN (*Capote, La famiglia Savages*) si uniscono al regista premio Oscar® MIKE NICHOLS (*Closer, Il laureato*) e allo scrittore vincitore di un Emmy AARON SORKIN (telefilm *Codice d’Onore, The West Wing- Tutti gli uomini del Presidente*) per portare sul grande schermo il best seller di GEORGE CRILE.

Charlie Wilson (Hanks) è un deputato del Texas la cui gioviale personalità maschera in realtà una sagace mente politica, un forte sentimento patriottico e una profonda compassione per i più sfortunati. E, all’inizio degli anni ‘80, all’ombra dell’avanzata russa, i più sfortunati erano il popolo afgano.

Joanne Herring (Roberts), una cara amica di Charlie, sua sostenitrice e talvolta sua amante, era una delle donne più ricche del Texas, nonché un’acanita anticomunista. Ritenendo che la reazione degli americani all’invasione dell’Afghanistan fosse alquanto ‘anemica’, la donna incoraggiò Charlie a rifornire i Mujahideen— i leggendari combattenti per la libertà – delle armi e del denaro necessari per riuscire a sradicare gli aggressori russi dalla loro terra. Collega di Charlie in questo arduo compito, fu l’agente della CIA Gust Avrakotos (Seymour Hoffman), un uomo determinato e pragmatico che all’epoca operava all’interno di una esclusiva società della Ivy League.

Charlie, Joanne e Gust attraversarono il mondo per creare un’ improbabile alleanza fra pakistani, israeliani, egiziani, alcuni legislatori e una danzatrice del ventre, ma, nonostante le difficoltà, ottennero un grande riscontro. Nel corso dei nove anni di occupazione dell’ Afghanistan, gli Stati Uniti finanziarono manovre segrete contro i Sovietici, spendendo fino a 1 miliardo di dollari annui, e l’Armata Rossa alla fine si ritirò dall’ Afghanistan.

Il cast di stelle è coadiuvato da un gruppo di talenti consolidati ed emergenti, fra cui AMY ADAMS (*Junebug, Come d’incanto*) nel ruolo del braccio destro di Charlie, Bonnie Bach; NED BEATTY (*Quinto potere, Un tranquillo weekend di paura*) nel ruolo di Doc Long, il presidente del Sottocomitato per lo Stanziamento dei Fondi della Difesa; EMILY BLUNT (*Il diavolo veste Prada, Jane Austen Book Club*) nel ruolo della sensuale Jane Liddle, membro del distretto di Charlie; OM PURI nel ruolo del presidente pakistano Zia ul-Haq; KEN STOTT nei panni del trafficante di armi Zvi Rafiah; e JUD TYLOR nel ruolo dell’aspirante soubrette /ex coniglietta di *Playboy*, Crystal Lee.

Per ricreare il mondo dei primi anni ‘80 in cui è ambientato il film **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON**, i filmmakers hanno riunito una squadra creativa di grande talento, che comprende il direttore della fotografia STEPHEN GOLDBLATT (*Closer, Il principe delle maree*); lo scenografo VICTOR KEMPSTER (*Miami Vice, Ogni maledetta domenica*); il musicista JAMES NEWTON HOWARD (*King Kong, Michael Clayton*); il costumista premio Oscar® ALBERT WOLSKY (*Across the Universe, Bugsy*); il supervisore agli effetti speciali, due volte premio Oscar® RICHARD EDLUND (*Guerre stellari, I predatori dell’arca perduta*); e i montatori JOHN BLOOM (*Diario di uno scandalo, premio Oscar® per Gandhi*) e ANTONIA VAN DRIMMELEN (*Diario di uno scandalo, Closer*).

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON è prodotto da Tom Hanks e GARY GOETZMAN (*Il mio grosso grasso matrimonio greco, Mamma Mia!*).

I produttori esecutivi del film sono CELIA COSTAS, RYAN KAVANAUGH e JEFF SKOLL.

LA PRODUZIONE

La storia di Charlie: Il background del film

Nel 1979 il deputato Charlie Wilson era a capo del 2° Distretto del Texas già da sei anni. Wilson, ribattezzato “il liberale di Lufkin” (Lufkin è la cittadina texana in cui è nato), era noto per le sue battaglie spese a sostegno dei più deboli: si era battuto per i diritti delle donne e per l'esenzione fiscale dei più anziani, ma e soprattutto si opponeva al controllo delle armi. Gli elettori neri erano i suoi maggiori sostenitori; era simpatico anche ai residenti della cosiddetta ‘Bible Belt’ che comprende le zone rurali (e più bigotte) dell'Arkansas, Tennessee e Missouri. Il suo distretto lo adorava.

A Washington, Wilson era forse più noto per le sue eccentricità che per il suo impegno politico. Era un uomo affascinante, con la passione per le donne e per il buon whiskey, circondato da una schiera di bellissime assistenti da lui appropriatamente definite “angeli”.

Frequente oggetto di scandali, Wilson riusciva, grazie al suo carattere affabile, a eludere ogni possibile conseguenza dannosa. Fra tutti gli eventi del 1979, l'invasione sovietica in Afghanistan sembrava decisamente la meno probabile ad apparire sul suo radar. Ma in fin dei conti, nulla di quel che faceva Wilson era in alcun modo ‘scontato’.

La rivelazione degli straordinari *exploits* di Wilson ebbe inizio con un suo profilo trasmesso dal programma *60 Minutes* e prodotto dal premiato giornalista George Crile nel 1988. Crile si appassionò alla storia della guerra segreta di Wilson, scrivendone un best seller dalla lettura fluida e accattivante, ma non si trattava affatto di fiction. Scrive Crile nel suo libro: “Era il gennaio del 1989. L'Armata Rossa si accingeva a ritirare i suoi soldati dall' Afghanistan, quando Charlie Wilson mi chiamò per unirmi a lui in un viaggio di lavoro in Medio Oriente. Diversi mesi prima avevo realizzato un profilo di Wilson per *60 Minutes* e non avevo alcuna intenzione di scavare più a fondo rispetto al ruolo da lui svolto nella Guerra Afgana. Tuttavia accettai prontamente il suo invito. Il viaggio ebbe inizio nel Kuwait, per proseguire nell'Iraq di Saddam Hussein e terminare in Arabia Saudita, tre paesi che presto sarebbero stati il teatro della Guerra del Golfo. Non sapevo che questo viaggio sarebbe stato l'inizio di una personale odissea decennale”.

I resoconti degli intrighi internazionali e dell'attivismo politico di Wilson, arricchiti da coloriti personaggi in cerca di gloria, catturarono l'interesse del noto reporter. Si trattava inoltre di una straordinaria occasione per poter documentare l'incredibile collaborazione tra i fondamentalisti musulmani, i trafficanti di armi israeliani e gli agenti della CIA con due texani e un agente segreto greco-americano. La moglie di Crile, l'editrice Susan Lyne, spiega: “Nessuna delle persone coinvolte conosceva tutta la storia. Ognuno di loro ne conosceva solo una parte, una mezza verità. George intervistò Charlie e Gust molte volte nel corso degli anni e quando si fu guadagnato la loro fiducia, i due iniziarono a ‘sbottonarsi’, sempre di più. George mise insieme tutti i pezzi e poi cercò una cornice narrativa in cui inserire questa storia ed i suoi personaggi”.

Ottenere e decifrare il materiale è stato un compito di dimensioni monumentali, soprattutto perché Crile non abbandonò mai il suo lavoro. “E' pazzesca l'idea che ci siano voluti 13 anni dal primo viaggio di Crile alla pubblicazione, ma il giornalista impiegò del tempo per scoprire alcuni importanti informazioni sui paesi, sulle operazioni segrete della CIA e sui lavori condotti dai comitati parlamentari”, spiega Lyne.

La sorella, Barbara, divenne una grande sostenitrice di Crile nonché sua consulente. Il suo contributo fu talmente importante che in ultimo Crile le dedicò la pubblicazione.

“George restò colpito dalla storia perché si trattava di una vicenda americana, con personaggi fallaci, dediti all'alcol e alle donne, ma con grandi sogni di gloria”, spiega Barbara Lyne. “Molte persone sognano la gloria ma ci sono alcuni rari momenti in cui le stelle si allineano favorevolmente, e allora accade qualcosa di straordinario. George amava le storie in cui i più deboli riescono a riscattarsi e soprattutto amava questa storia, popolata da eroi tanto improbabili. Gli piaceva il fatto che, come direbbero gli afgani, ‘Allah agisce in modi misteriosi’. Gli americani che vi parteciparono erano tutti ‘outsider’ e disadattati, ma decisero di correre il rischio ed ebbero successo”.

Quando il libro di Crile finalmente uscì nel 2003, divenne un best seller e attrasse l'attenzione di Hollywood. Il produttore Gary Goetzman sentì parlare del libro per la prima volta da un suo conoscente di Washington. “Un deputato che stimo molto mi parlò di Charlie Wilson e di quale personaggio affascinante

fosse”, ricorda Goetzman. “Mi parlò di un libro scritto su Wilson da George Crile, consigliandomi di leggerlo”.

Goetzman e il suo socio di produzione, Tom Hanks, quindi decisero di leggere “Charlie Wilson’s War” e furono conquistati dalla storia, in particolare dalle operazioni interne di Washington e della resistenza afgana nei confronti dell’Armata Russa documentati da Crile. “Era una grande storia politica con una spiccata qualità cinematografica e assolutamente unica nel suo genere”, afferma Goetzman. “Charlie era rimasto colpito dalle azioni eroiche dei Mujahideen, compiute per riuscire a strappare il loro paese dall’Unione Sovietica. Per questo ha voluto aiutarli”.

“Ho letto il libro tutto d’un fiato, e ho pensato che sarebbe stato interessante raccontare questa storia sul grande schermo”, aggiunge Hanks. L’attore/produttore era sbalordito dal fatto che “come qualsiasi americano pensavo che fosse stato un bene che un gruppo di afgani senza arte né parte avessero sconfitto l’esercito russo. Ma non avevo idea degli aspetti più segreti, che i soldi delle armi provenissero dagli Stati Uniti e da altri paesi – soldi del nostro Congresso, elargiti dalla Casa Bianca”.

Dopo aver convinto Crile, Goetzman e Hanks si sono impegnati a tradurre il suo libro in una sceneggiatura e per questo compito hanno scelto lo scrittore premiato con un Emmy Award Aaron Sorkin, noto per le sue storie politiche ricche di personaggi intelligenti, brillanti giochi di parole e trame intricate. Da *Codice d’onore* (sia il play che il film) a *Il Presidente – Una storia d’amore* e l’apprezzata serie televisiva *The West Wing*, Sorkin ha abilmente descritto i vari ranghi del potere americano, da quello militare, a quello politico, fino alla storia vissuta da Wilson.

“Ho letto le critiche del libro, sono uscito e l’ho comprato”, racconta Sorkin. “Ne avevo lette le prime 50 pagine quando sono venuto a sapere che la Playtone ne aveva acquistato i diritti per farne un film. Chiesi al mio agente di organizzarmi un incontro con Gary Goetzman per cercare di convincerlo a farmi scrivere la sceneggiatura”. Aggiunge scherzando: “E Gary, in un attimo di debolezza, mi ha accontentato!”

La successiva sfida di Sorkin era distillare la trama complessa e dettagliata del libro in un copione non troppo lunga. Per trovare il tono più giusto, lo scrittore ha speso diversi mesi di ricerche nel mondo che Crile aveva documentato con tanta meticolosità. “Ci sono voluti circa otto mesi per completare la prima versione”, afferma. “Il libro è essenzialmente una serie di interviste molto dettagliate e non è facile scorgervi immediatamente le potenzialità di un film. Le sceneggiature sono spesso scritte in tre atti ma alla fine, dopo diversi tentativi, mi è venuta in mente una struttura in cinque atti”.

Lo sceneggiatore ha incontrato Crile diverse volte in quel periodo, e il giornalista ha fornito a Sorkin le informazioni che aveva raccolto durante la sua ricerca, diventando il consulente fisso della produzione. Wilson si è rivelato in tutto e per tutto un gentiluomo, offrendo il suo contributo intelligente, umoristico e la sua profonda conoscenza della vicenda.

Il deputato ha accolto l’interpretazione di Sorkin: “Chiunque legga un copione che riguarda se stesso, la prima volta avrà certamente delle riserve; sicuramente la prima impressione è che molte delle azioni più eroiche sono state dimenticate”, dice Wilson. “Ma in un copione si può inserire soltanto una limitata quantità di informazioni e nessun film può contenere tutte le scene di un libro o di una storia reale. Questo è un concetto che ho imparato ad accettare quando ho iniziato a scrivere sceneggiature”.

Commenta Goetzman: “Dal primo giorno in cui ho parlato con Charlie al telefono, ho pensato che fosse il politico più divertente, più caldo, più saggio che avessi mai conosciuto. Non ci ha mai deluso, è solido come una roccia, e ha compreso il nostro lavoro più di quanto non gli fosse richiesto”.

I produttori hanno lavorato con Sorkin per tradurre la storia di Crile nella forma di una sceneggiatura, rendendo onore alle verità di Charlie, Joanne e Gust. “Questo è il trucco”, spiega Hanks. “Non si può mettere in scena tutto. **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** sarebbe stato un documentario affascinante. Ma come opera di intrattenimento dai risvolti storici, aveva bisogno di essere collocata nella giusta prospettiva. La sceneggiatura di Aaron ha operato scelte estetiche e di contenuto, ma ha rispettato totalmente la sensibilità del libro di George”.

Quando Playtone e Sorkin si sono ritenuti soddisfatti della bozza, i produttori hanno contattato il filmmaker Mike Nichols affinché dirigesse il progetto. Nichols vanta 40 anni di carriera nel cinema, nel teatro, e nella televisione, in cui ha esplorato con maestria la vita e gli amori di una varietà di personaggi, descrivendoli con umorismo, intelligenza e sensibilità. “Pensavamo che il nostro materiale avrebbe suscitato l’interesse di Mike”, osserva Goetzman. “Una storia di intrighi politici e con un personaggio come Charlie, i cui *exploits* sono davvero spettacolari. Charlie e il suo socio in affari Gust, erano molto diversi fra loro e il loro accostamento è divertente. Sono intelligenti e simpatici, incredibilmente

magnetici ...Poi c'è Joanne Herring, una donna manager affascinante, sensuale e indipendente— tutti elementi che concorrono a creare un grande dramma umano. E la commedia spesso nasce dalle circostanze più singolari e sconcertanti— il genere di materiale adatto a Mike”.

Amici di lunga data, Nichols e Hanks avevano sfiorato l'occasione di fare un film insieme ma non avevano in realtà ancora realizzato nulla prima di **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON**. Hanks, vincitore di due premi Oscar®, afferma di essere da sempre affascinato dai lavori di Nichols. “Il cinema di Mike mi ha molto motivato come attore. Ricordo con particolare affetto i suoi film *Comma 22*, *Il laureato*, e *Chi ha paura di Virginia Woolf?*” dichiara Hanks.

Nichols, dal canto suo, racconta che il film è iniziato con una semplice chiacchierata. “Tom e Gary volevano che leggessi il libro”, afferma. “Ovviamente l'ho molto apprezzato ed ero interessato al progetto. L'idea di Aaron Sorkin mi sembrava giusta e brillante. Tom ed io eravamo già buoni amici e ho sempre desiderato lavorare con lui. Un'esperienza che si è rivelata migliore di quel che immaginavo”.

Il regista quindi ha incontrato Wilson ed è rimasto affascinato dal deputato. “E' un uomo molto carismatico, che sa convincere e conquistare le opinioni altrui, ed è l'unico politico che abbia mai incontrato a non avere dei preconcetti”, osserva Nichols. “Sa ascoltare e le sue risposte sono molto originali. E' cortese e accorto: ama davvero la gente”.

Il regista ha apprezzato non solo la coraggiosa onestà e riservatezza di Wilson, ma anche la storia di “tre persone che hanno contribuito al crollo di un impero gigantesco”. Nichols spiega: “Tre persone che sono riuscite a contagiare gli altri con le loro idee. Spesso la gente non ha la minima idea di quanto fosse pericolosa la Guerra Fredda, di quanto terrore abbia provocato, soprattutto in Russia”, continua Nichols. “Le armi di distruzione di massa non erano solo una minaccia: erano reali. La crisi dei missili di Cuba generò momenti di puro terrore, perché i russi avrebbero potuto facilmente puntarli contro gli americani. Come dice Charlie, queste cose sono accadute veramente ed è molto difficile afferrare l'idea che c'erano i malvagi e che erano i russi. La Russia era il terrore di tutto il mondo”.

Per prepararsi al ruolo, Hanks si è consultato con Wilson (che si è rivelato un prezioso consulente al progetto) per discutere di politica, della Herring, di Avrakotos, della sua personalità spesso eccessiva. L'ex deputato si è rivelato sincero e gentile, con una personalità ben delineata, i cui punti deboli erano popolari quanto le sue qualità.

Dichiara Hanks: “Wilson era stato indagato per droga. Era un noto dongiovanni, la sua reputazione era macchiata dall'alcol, dalle gozzoviglie e dagli scandali. Ricordo di averne parlato con lui e lui mi ha detto: ‘L'opposizione poteva dire quel che voleva, ma noi abbiamo fatto approvare il Medicare, ci siamo presi cura degli anziani più di chiunque altro, e abbiamo presentato molti disegni di legge’. Wilson è un politico dalla testa ai piedi, ma non è mai stato ipocrita rispetto al suo comportamento. Inoltre è un uomo imponente fisicamente. E' molto alto, dalla voce profonda, vestito alla maniera tipica dei texani, con gli stivali da cowboy, la cinta con la fibbia e le bretelle... ha fascino da vendere”.

Continua Hanks: “Wilson aveva già collaborato a lungo con Crile per il suo libro, quindi era abituato a rivelare dettagli della sua vita. La cosa sconcertante è stata quando ha detto: ‘Non mi importa quel che direte di me. Probabilmente quel che direte sarà vero. L'unica cosa che voglio è che raccontiate la storia con la massima accuratezza e veridicità’. Non gli importava, quindi, di apparire in una vasca da bagno a Las Vegas, circondato da ballerine esotiche... perché l'ha fatto sul serio”.

Purtroppo l'autore, George Crile, non è vissuto abbastanza per vedere l'inizio della produzione del film. Infatti è morto di cancro al pancreas il 15 maggio del 2006, all'età di 61 anni. “Abbiamo perso George Crile prima di iniziare le riprese”, dice Goetzman. “Il suo libro e il suo amore per Charlie sono stati una parte molto importante della sua vita ed era felice all'idea di collaborare alla realizzazione di questo film. Perderlo ancor prima di iniziare le riprese è stato un dolore per tutti noi”.

Spie e texani: la scelta del cast

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON è il secondo film in cui Nichols ha lavorato con Julia Roberts e Philip Seymour Hoffman, ed era ben felice di ritrovarli in questo progetto. Dice Nichols a proposito della Roberts: “Julia è molto creativa. E' un'attrice meravigliosa, è un piacere lavorare con lei, ha una grande esperienza di cinema, di come si lavora sul set, persino del trucco e dei costumi. La donna che interpreta nel film è più grande di lei, ed è una miliardaria texana che ha avuto diversi mariti. Ogni secondo di Julia sullo schermo è elettrico, accattivante – anche se il suo personaggio è molto controllato. E' un personaggio insolito per lei, ed è molto interessante vederla in questo ruolo”.

La Roberts dichiara: “Non avrei mai pensato di accettare un ruolo così ma ho apprezzato il fatto che Mike mi abbia scelta. Il copione è fantastico, è molto ricco e molto profondo rispetto ai copioni più tradizionali. Joanne è un personaggio molto interessante, è energica ed enigmatica. E’ piena di contrasti – una bella donna che ama la mondanità ma che si interessa anche alla piaga dei combattenti afgani”.

Mentre Hanks ha trascorso parecchio tempo con Wilson per calarsi nei suoi panni, la Roberts ha scelto di non incontrare la Herring fino al momento in cui non aveva delineato i tratti fondamentali della sua personalità. Non si trattava certo di disprezzo nei confronti della donna, bensì di una decisione artistica. “E’ divertente interpretare una persona vera; il confine tra l’imitazione e l’interpretazione di una persona è labile”, spiega. “Mi sentivo divisa, e mi sono sentita nello stesso modo quando ho interpretato *Erin Brockovich*. Non è facile capire quando è il momento giusto per incontrare la persona che devi interpretare. Quindi ho svolto tutte le ricerche, leggendo e guardando materiali d’archivio, il brano di *60 Minutes* su Charlie e un paio di cose su Joanne. Quando alla fine l’ho incontrata è stata molto gentile, una donna dai modi impeccabili, molto elegante”.

Nichols ha compreso la decisione della Roberts di creare un personaggio che non fosse influenzato dalla persona che ha ispirato il suo ruolo. Osserva che, nonostante i protagonisti di **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** si basino su gente ed eventi reali, in ultimo devono comportarsi come personaggi di un film e aderire alle esigenze della storia.. E i personaggi alla fine devono diventare – per il pubblico – delle persone vere.

Afferma il regista: “E’ un obbligo nei confronti della scena e della storia che si racconta. Un personaggio è un personaggio, e spesso e volentieri è basato su una persona vera. Si va dalla realissima Karen Silkwood alla metaforica Mrs. Robinson, ma sono entrambe vere. L’approccio dell’attore è simile al mio. Si chiede: ‘Chi è? Come vive? Cosa indossa? Chi ama?’ Non si può mostrare tutto ciò che è accaduto nella vita di qualcuno, ma si può essere fedeli agli eventi, alle azioni commesse, alle cose dette”.

Nonostante la Roberts avesse già lavorato con Nichols e la sua squadra, era la prima volta che lavorava con Hanks. Osserva: “Mike ha un gruppo di persone fidate che collaborano sempre con lui, che si conoscono bene e che quindi lavorano bene insieme. E poi c’è Tom Hanks, un uomo dolce, forte, simpatico, proprio come immaginavo che fosse”.

Philip Seymour Hoffman che interpreta il sagace, impulsivo agente della CIA Gust Avrakotos, non ha mai incontrato l’uomo che stava interpretando: purtroppo Avrakotos è morto prima dell’inizio della produzione del film. Tuttavia l’attore è riuscito facilmente a inquadrarlo e Nichols è rimasto molto colpito dalla trasformazione di Hoffman in una spia. “Phil Hoffman ed io abbiamo lavorato insieme in *The Seagull*, ed è stato sorprendente. Un attore così nasce ogni 50 anni”, dichiara Nichols. “Ogni suo personaggio genera delle fortissime emozioni. Secondo me Gust doveva essere minaccioso; chiunque uccida la gente è sempre, agli occhi degli altri, una persona che suscita spavento. Guardavo Phil e continuavo a pensare: ‘Siamo sicuri che è lo stesso attore che ha interpretato Capote? Quel piccolo e gracile omuncolo?’ Perché qui invece è un toro e non riuscivo davvero a crederci. La verità è che Hoffman può diventare chiunque desideri”.

L’attore ha accolto con entusiasmo la sfida di interpretare la spia. Il personaggio di Hoffman è intenso e spesso esplosivo; l’attore è entrato con disinvoltura nel personaggio di Avrakotos seguendo i consigli del suo regista. “Conosco Mike da sette anni”, racconta Hoffman. “L’ho incontrato nel 2000, siamo diventati amici, e gli voglio bene. Il teatro prima, e il film ora, sono state due esperienze che ci hanno aiutato a conoscerci e comprenderci meglio”.

L’attore, che si autodefinisce ‘un drogato di notiziari’, osserva che, nonostante il tema del film lo attraesse molto, in realtà sono stati i personaggi e le loro avventure a indurlo ad accettare la parte. “Sono un drogato dei notiziari, perciò ho trovato molto interessante girare un film di attualità, che spiega i risvolti politici di fatti che riguardano anche il nostro paese e il mondo d’oggi”, spiega Hoffman. “Ma la cosa più bella del film sono i personaggi e la loro storia. Non abbiamo dovuto aggiungere nulla per renderli più interessanti ed è stato affascinante esplorare la loro personalità”.

Hoffman ha cercato di capire la personalità di Avrakotos attraverso la gente che lo ha conosciuto meglio: suo figlio e l’agente Milt Bearden, il consulente tecnico della CIA, che prese il comando della stazione afgana di Avrakotos dopo che questi e Wilson avevano addestrato l’esercito dei Mujahideen. Sia Wilson che Bearden sono rimasti stupiti nel vedere il loro caro amico prendere vita nell’interpretazione di Hoffman, il quale racconta: “Charlie mi ha detto, ‘tu e Gust vi sareste piaciuti,’ e penso sia vero”.

L’esperienza di vedere i suoi vecchi compagni/cospiratori interpretati da attori premio Oscar® è stata un po’ surreale per il politico ormai in pensione. Rispetto all’interpretazione di Hoffman, afferma:

“Gust era un guerriero di strada, un uomo grande e minaccioso e Hoffman è riuscito a incarnarlo alla perfezione. Aveva un’aria intensa, un po’ sinistra, con i suoi grandi occhiali neri e i baffi, e gli somiglia molto. Che peccato che Gust e George non abbiano potuto vederlo!”

Commenta inoltre l’interpretazione di Joanne: “Tutti sanno che Julia Roberts è un’attrice straordinaria, ma vederla recitare dal vivo, soprattutto nella scena della festa nella villa, è stato elettrizzante. La sua entrata in quella scena è indimenticabile. E’ stata la prima volta che l’ho vista con Tom e la chimica fra loro era incredibile”.

Fra tutti i personaggi realmente esistiti che popolano la sceneggiatura di Sorkin, uno solo fra loro era il frutto della fantasia dell’autore. Si tratta di Bonnie Bach, l’assistente di Wilson. Quando cercava un’attrice per il ruolo, Nichols si è ricordato di un piccolo film in cui appariva per la prima volta l’attrice nominata all’Oscar® Amy Adams. Dichiarò: “Mi sono innamorato di Amy quando l’ho vista in *Junebug*; mi ha conquistato, infatti ho consigliato a tutti di vedere quel film. Ho seguito da vicino la sua carriera e lavorare con lei è stato bellissimo”.

Dice la Adams: “Ho incontrato Mike e ho fatto un provino insieme ad altre persone a New York. In seguito mi hanno offerto il ruolo di Bonnie. Ho adorato il copione; è una storia che va raccontata e volevo assolutamente farne parte”.

Il suo rapporto scherzoso, un po’ esasperato con Hanks nei panni di Wilson è stato fonte di grande divertimento per l’attore. Amy era apparsa in diverse puntate di *The West Wing* di Sorkin ed era abituata a un dialogo veloce e brillante. Afferma la Adams: “Bonnie è una donna coraggiosa e intelligente e il dialogo riflette queste sue qualità”.

Fra gli altri attori non protagonisti di **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** troviamo il legendario Ned Beatty nel ruolo del Presidente Doc Long, il capo del Sottocomitato per lo Stanziamento dei Fondi della Difesa che alla fine aiuterà Wilson a finanziare i Mujahideen, e l’attrice inglese Emily Blunt nel ruolo di Jane Liddle, la figlia ribelle di uno degli uomini più conservatori del suo distretto.

La Blunt di recente ha ultimato il film *The Great Buck Howard*, al fianco del figlio di Tom Hanks, Colin, ed era felice di lavorare in **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON**. “Mike aveva visto un film che avevo fatto e voleva incontrarmi”, osserva Blunt. “Non sapevo di che parte si trattasse, ma la sola idea di lavorare con lui mi entusiasmava. Il copione era molto divertente, molto ricco, molto pensato, dall’atmosfera ‘clandestina’”.

Nella vita e nel film, Charlie nutre una passione per Jane Liddle, un personaggio che Blunt descrive come una ragazza “dall’aspetto pudico, che cerca di controllare la propria carica sessuale quando si trova di fronte a suo padre, ma che si lascia andare con Charlie. Jane è intelligente e sa esattamente quel che desidera, e non se ne vergogna. Così come Charlie, non vuole nessun impegno, vuole solo divertirsi”.

Il famoso attore indiano Om Puri interpreta il presidente pakistano Zia ul-Haq, il leader che aiuta Wilson, Herring e Avrakotos a organizzare la loro guerra segreta. Om Puri è già apparso in un altro film di Nichols, al fianco di Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer: *Wolf*, del 1994. Rispetto all’importante ruolo del presidente, l’attore commenta: “Provengo dal nord del Punjab, da una zona molto vicina al Pakistan. Zia ul-Haq anche era punjabi, ma ovviamente era musulmano mentre io sono ‘hindu’”. Rispetto al regista del film, l’attore dichiara: “Om Puri riesce in modo tranquillo e rilassato, a tirare fuori il meglio di un attore”.

Altri membri del cast comprendono Ken Stott nel ruolo di Zvi Rafiah, un mercante d’armi israeliano, e Jud Tylor nei panni di Crystal Lee, un’aspirante attricetta texana.

Dal Marocco a Los Angeles:
Le locations e le riprese

LA GUERRA DI CHARLIE WILSON ha iniziato la sua fotografia principale in Marocco, il luogo scelto per rappresentare il Pakistan e l' Afghanistan. Il consulente Van Dyk e Milt Bearden, il capo della CIA in Pakistan dal 1986 fino al ritiro dei sovietici dal paese, hanno prestato il loro contributo al fine di rendere realistica la produzione. Nel 1981, Van Dyk penetrò nell'area più povera del paese, e visse a stretto contatto con i Mujahideen; inizialmente pubblicò un resoconto degli attacchi sovietici sul *New York Times* e in seguito ne scrisse un libro.

Milt Bearden, così come descrive Crile in "Charlie Wilson's War", fu invece posto personalmente da Avrakotos a capo della postazione di Islamabad, e la sua opera si rivelò assolutamente efficace, nel corso dei tre anni in cui partecipò alla segreta operazione afgana. "Milt Bearden non era il genere di uomo a cui Avrakotos potesse dare ordini", raccontava l'autore, "e a Gust stava bene così. Bearden era un texano, un venditore nato e un cliente molto difficile".

Le scene che si svolgono nelle Montagne di Atlas, dove la produzione ha ricreato i campi profughi afgani, hanno impressionato sia Van Dyk che Bearden. Su un ripido pendio al di sopra del campo che ospitava roulottes, rimorchi, armadi e cucine, erano state montate una varietà di tende e di rifugi di fortuna, popolati da figuranti marocchini che indossavano i costumi tradizionali afgani.

"Quando abbiamo girato la scena del campo profughi e ho visto tutta quella gente, donne e bambini che scendevano lungo il passo – mi sembrava di essere tornato in Afghanistan, negli anni '80," dichiara Van Dyk. "E' stato bellissimo vedere queste famiglie riunite, come allora. Un tuffo nel passato".

Bearden è rimasto colpito dall'attenzione al dettaglio voluta dai filmmakers. Anche quando non si trovava sul set, riceveva continuamente telefonate da parte di Nichols e della sua squadra per dare consigli sul dialetto, sul modo in cui veniva maneggiato un particolare fucile, sul tipo di kurta (la camicia afgana) o sul karakul (un cappello di lana rigido) indossati dalle gente del posto.

L'autenticità era assolutamente necessaria per le scene girate nel campo profughi sulle Montagne di Atlas. Spiega Bearden: "L'Afganistan, più di qualsiasi altra cosa, definisce Charlie Wilson. La sua lotta non ha avuto termine fino a quando i sovietici non hanno marciato sul Ponte dell'Amicizia, attraversando il Fiume Oxus".

La montagna era così alta che le nuvole spesso avvolgevano la troupe in una nebbia densa e fumosa. Il tempo era molto variabile: nel giro di pochi minuti un cielo terso e assolato poteva tramutarsi in pioggia scrosciante.

Il cast e la troupe hanno alloggiato presso una stazione sciistica ormai in disuso, un luogo in cui hanno sostato spesso e volentieri quando il maltempo infuriava sulle montagne. A volte, venti fortissimi, grandine e neve impedivano l'accesso al passo che conduce alla città grande più vicina, Marrakech, che si trova a un'ora e mezzo di distanza. La compagnia restava isolata sulla montagna e tutte le tende venivano sgonfiate.

Quando il sole finalmente tornava e l'Esercito Marocchino aveva provveduto a ripristinare le strade e la sicurezza dell'area, il cast e la troupe si rimettevano al lavoro. I dipartimenti artistici e tecnici rimettevano in piedi il campo profughi e proprio perché ogni volta lo scenario appariva più malandato, sembrava sempre più simile a un vero campo profughi afgano.

A parte le Atlas Mountains, il film è stato girato nella capitale marocchina di Rabat, in un palazzo splendido, dai cortili ariosi e dalle stanze immense ornate con i tipici archi orientaleggianti e le preziose mattonelle variopinte che rivestono i muri di marmo. Tuttavia la troupe non ha potuto spaziare in lungo e in largo, poiché proprio in quel giorno il re del Marocco ha incontrato il Parlamento, la cui sede era proprio vicino al set. Il governo aveva quindi chiuso le strade adiacenti; il re ha ultimato i suoi impegni, consentendo il ritorno alle normali attività quotidiane della città, proprio quando anche le riprese sono terminate.

Quando la compagnia si è trasferita a Los Angeles, una delle scene più imponenti è stata la serata in cui la Herring seduce Wilson per la prima volta, e lo recluta per aiutarla nella sua causa a favore dei profughi afgani. La scena è stata girata presso la Chandler Estate di Hancock Park, una proprietà del 1913. La residenza di quasi 1000 metri quadrati, ha sei stanze da letto, sette bagni, una piscina, una cucina di lusso e una biblioteca. Il garage è così grande da riuscire a ospitare l'enorme apparecchiatura che serviva per le riprese notturne.

Per mettere in scena l'asta di beneficenza organizzata dalla Herring, lo scenografo Victor Kempster ha coperto la piscina e ha addobbato l'area con lanterne.

Sul cortile posteriore della sede della Paramount Pictures, Kempster ha creato una lussuosa suite d'hotel di Las Vegas, con una gigantesca vasca da bagno e una vista panoramica creata dal supervisore agli effetti speciali Richard Edlund. Nero, oro, specchi e cristalli, con motivi greco-romani, la scena rappresenta Las Vegas come la capitale del vizio.

La squadra di Kempster ha inoltre ricreato un luogo assai più dignitoso: le sale del Congresso. La sua troupe ha avuto il permesso di girare nei corridoi del palazzo, a parte la favolosa Sala del Presidente, che è stata prontamente riprodotta su scala, realizzando dei muri mobili affinché la cinepresa potesse muoversi più liberamente. Il corridoio era abbastanza spazioso da contenere una gru cinematografica senza disturbare i tappeti preziosi e i lampadari.

Wilson, in particolare, ha apprezzato la riproduzione dei luoghi da lui frequentati a Washington, con il suo ufficio e il suo appartamento da scapolo incallito, riprodotto in un teatro si posa. "La ricostruzione della Sala del Presidente è stata la cosa più sorprendente di questo film. E' una delle sette meraviglie del mondo", dice. "Non so proprio come siano riusciti a farla, a riprodurre le mattonelle, i pavimenti, i quadri di tutti i precedenti presidenti appesi al muro – era spettacolare!"

Per girare in questi luoghi esotici, Nichols si è rivolto a un altro vecchio amico: il direttore della fotografia Stephen Goldblatt, qui alla terza collaborazione con il regista. La vita avventurosa di Wilson ha dato molti spunti al direttore della fotografia. Goldblatt è uno dei fidati collaboratori di Mike Nichols che si è unito ai veterani della Playtone, la società di Hanks, fra cui lo scenografo Kempster e il suo dipartimento artistico.

Il loro lavoro è stato il più possibile fedele alla narrazione e al periodo storico ma alla fine, come osserva Nichols: "Teoricamente gli attori dovrebbero dimenticare la cinepresa, le luci, il direttore artistico e gli addetti al trucco. Dovrebbero calarsi in quella realtà e viverla come se fosse vera. Se si è fortunati gli eventi e la storia prendono il sopravvento sulla messa in scena".

Spalline e stivali da cowboy: I costumi del film

Le sequenze di **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** sulle Atlas Mountains, con 900 figuranti, non sono state un compito facile per il costumista premio Oscar® Albert Wolsky e la sua squadra. La produzione ha girato nel paese musulmano durante il periodo del Ramadan, e Wolsky ha dovuto organizzare tutto prima dell'inizio dei giorni del digiuno. "Abbiamo assunto un supervisore ai costumi che si è recato sul posto due mesi prima; inoltre avevamo persone che lavoravano per noi in Afghanistan e in Pakistan".

Wolsky aggiunge che gli abiti dei profughi dovevano avere colori monocromatici, scialbi. "Non potevamo usare abiti autentici quindi i nostri collaboratori afgani hanno preso accordi con venditori di roba usata di Kabul, che ci hanno spedito gli abiti in Marocco". Gli abiti nuovi sono stati trattati con tinte e sostanze invecchianti affinché mostrassero la patina di usura relativa al periodo storico e alla regione.

Le squadre artistiche e dei costumi hanno svolto una vasta ricerca e hanno scoperto che non è facile realizzare le confezioni dei primi anni '80. "Realizzare un abito d'epoca – che risalga ad almeno 50 anni fa – non è complicato, ma realizzare qualcosa di cui la gente ha un ricordo specifico, è difficile, soprattutto perché di recente c'è stato un revival degli anni '80".

Dalle spalline degli abiti di Bonnie Bach (Amy Adams), alle pettinature cotonate degli angeli di Charlie, gli esperti dell'abbigliamento, della moda e del trucco hanno avuto ampie opportunità di rivisitare quel periodo. Amy Adams è venuta a contatto con quell'epoca per la prima volta in questo film. Afferma lo stilista Wolsky: "Amy Adams è una giovane donna moderna con idee un po' confuse rispetto agli anni '80. Abbiamo iniziato a sperimentare e lei si è appassionata. Alla fine della lezione, si è resa conto che era un periodo che tendeva a valorizzare la donna, infatti le spalline avevano il compito di fare sembrare più snella la vita. Neanche la versione di *Dynasty* è autentica, perché era già un costume, un'interpretazione esagerata della realtà".

Nonostante gli eccessi della vita privata di Wilson, il suo guardaroba non ha mai dato nell'occhio. Osserva Wolsky: "Sono rimasto piacevolmente sorpreso dal fatto di riuscire a conoscere il vero Charlie Wilson attraverso Tom. In qualche modo questo personaggio funziona su di lui. Ho preso in prestito alcune

camice di Charlie come campione. Charlie indossava un colletto particolare, amava le spalline, le bretelle". Inoltre Hanks ha dovuto abituarsi a camminare con gli stivali da cowboy che Wilson era solito indossare.

Lo stilista aveva già lavorato con Julia Roberts in *Se scappi ti sposo* e ne *Il Rapporto Pelican* e per questo nuovo ruolo dell'attrice, ha confezionato un guardaroba elegante, sofisticato e per lo più color ebano. Wolsky non voleva che Julia nei panni di Joanne Herring, sembrasse la caricatura di una donna della buona società di Houston, quindi ha scelto soprattutto un elegante nero per i suoi abiti, che creava un bel contrasto con i suoi capelli biondi (così li portava infatti la Herring).

Per esprimere la ricchezza della Herring, la Roberts ha indossato dei bellissimi diamanti di Cartier North America. Durante le riprese sfoggiava scintillanti collane e bracciali, nonché un paio di orecchini con diamanti di 10 carati del valore di 1,5 milioni di dollari e un anello di diamante che vale quasi 2 milioni di dollari. Ovviamente era sempre accompagnata da due guardie armate sul set!

La Roberts è rimasta colpita dalla sua trasformazione sul set: "Hanno creato un look assolutamente impeccabile per il mio personaggio ed era buffo notare il contrasto fra come mi avevano trasformato e come invece ero arrivata sul set, con la coda di cavallo e i pantaloncini".

Lo scenografo Victor Kempster ha giocato con l'aspetto chic e glamorous ideato per la Roberts, realizzando un ritratto intero dell'attrice nei panni della Herring, appeso sul set della sua grande abitazione di Los Angeles. Nel quadro Julia Roberts-Herring indossa un abito da sera nero, simile nello stile e nella posa assunta dalla donna, alla musa del dipinto di John Singer Sargent, "Madame X".

Nella scena della festa in cui Julia è semplicemente bellissima, anche Hanks è molto elegante, con uno smoking bianco e un papillon nero. Un abito che ricorda la *mise* di Wilson in onore del suo 60° compleanno. Racconta Crile nel suo libro: "Il tema della festa era *Casablanca*, il suo film preferito, e per l'occasione Wilson aveva indossato uno smoking bianco, tagliato in modo da assomigliare a quello indossato da Humphrey Bogart nel ruolo di Rick".

Al contrario, il pragmatico Gust Avrakotos non indossa nulla di particolare, nulla di elegante. Lo stilista spiega che per il suo look, "Abbiamo scelto occhiali grandi, vestiti comuni che lo rendono quasi invisibile. Vestiti che non cambia mai e che non vanno granché d'accordo fra loro".

Charlie, Joanne e Gust alla guerra: Una storia particolare

Nel dicembre del 1979, l'Unione Sovietica invase l'Afghanistan, un evento che la Cia attendeva, prima o poi. Scrive Steve Coll nel suo libro vincitore di un Pulitzer, "Ghost War": "La Cia teneva d'occhio gli spiegamenti delle truppe sovietiche intorno all' Afghanistan sin dall'estate precedente, e laddove gli analisti esprimevano opinioni contrastanti rispetto alle intenzioni sovietiche, la Cia tracciava dei resoconti costanti ed accurati di questi movimenti militari. A metà dicembre, un grande spiegamento sovietico al confine sovietico-afgano, venne rilevato dall'intelligence statunitense. Il 19 dicembre, il direttore della Cia Stansfield Turner inviò al presidente Carter e ai suoi consulenti un documento di 'allerta', avvertendolo che i sovietici avevano 'varcato un'importante soglia nel loro crescente coinvolgimento militare in Afghanistan e che stavano inviando ulteriori forze nel sud'. Tre giorni dopo il vice direttore della Cia Bobby Inman, chiamò il consulente della sicurezza nazionale Brzezinski e il segretario della difesa Harold Brown, per riferire che la Cia non aveva dubbi rispetto alle manovre militari sovietiche mirate a un'invasione dell'Afghanistan nel giro di 72 ore".

Come illustrato da Crile in "Charlie Wilson's War", questa invasione cambiò la filosofia del presidente Jimmy Carter nei confronti dell'URSS. "Gli fece capire improvvisamente che i Sovietici forse erano veramente cattivi e che l'unico modo per trattare con loro fossero le maniere forti".

Crile continua nel suo libro: "Non so se la parola 'paura' descriva realmente la nostra reazione" racconta il vicepresidente di Carter, Walter Mondale. "Ma ciò che preoccupava tutti era il sospetto che l'entourage del presidente sovietico Breznev non fosse razionale. Sicuramente si rendeva conto che l'invasione avrebbe esacerbato i rapporti con l'Occidente – dai colloqui sulla limitazione delle armi strategiche (SALT - Strategic Arms Limitation Talks) allo spiegamento delle armi in Europa Occidentale".

Tuttavia l'amministrazione americana non optò per una manifesta reazione di forza. In fondo c'era la Guerra Fredda, e le due superpotenze possedevano entrambe un enorme arsenale di armi nucleari, pronte a scatenare una III Guerra Mondiale. Inoltre, dopo il disastro della guerra del Vietnam, l'America non intendeva entrare in un altro conflitto senza fine.

Carter però mise qualcosa in moto. Autorizzò il boicottaggio dei Giochi Olimpici dell'estate del 1980, previsti a Mosca, istituì un embargo sulla vendita del grano nei confronti dei sovietici, approvò una direttiva del 1977 nota come Rapid Deployment Force e introdusse la Carter Doctrine (dottrina di Carter). Crile scrive: "La Carter Doctrine [impegnava] l'America alla guerra nel caso di una minaccia ai pozzi di petrolio strategici del Medio Oriente. Carter espresse il suo atteggiamento firmando una serie di documenti legali segreti, noti come Presidential Findings, autorizzando la CIA ad entrare in azione contro l'Armata Rossa".

Così ebbe inizio l'operazione segreta della CIA per armare i ribelli afgani all'autodifesa. Lo schema iniziale era modesto e, come suggeriva Crile, era legato all' "onorata pratica della CIA di non introdurre mai in un conflitto, armi che potessero ricondurre agli Stati Uniti. E quindi la prima spedizione dell'agenzia ai ribelli afgani – armi e munizioni sufficienti per un migliaio di uomini – consisteva in armi fabbricate dagli stessi sovietici e conservate dalla CIA per venire utilizzate proprio in un momento del genere". Sfortunatamente per i Mujahideen, non era una scorta di grande qualità: la maggior parte dei fucili risaliva infatti alla Prima Guerra Mondiale; inoltre le munizioni scarseggiavano.

I combattenti afgani per la libertà si rivelarono la loro risorsa più preziosa. Guidati da capi tribù e mullah, questi guerrieri invocavano la jihad contro le decine di migliaia di sovietici che avevano fatto irruzione nel loro paese. Tuttavia non potevano neanche lontanamente misurarsi con l'imponente macchina da guerra sovietica. Crile scrive nel suo libro: "La gente afgana fu oggetto della stessa feroce brutalità che molti anni dopo avrebbe inorridito il mondo nel caso della pulizia etnica condotta dai serbi. Jet e carri armati russi radevano al suolo interi villaggi nel sospetto che stessero appoggiando i guerriglieri. Presto milioni di afgani – donne, uomini e bambini - iniziarono ad abbandonare il paese, cercando rifugio nei limitrofi territori del Pakistan e dell'Iran".

La loro sofferenza e determinazione colpì il delegato del II Distretto Texano della Camera dei Deputati USA. Charlie Wilson nutriva un forte interesse per la storia e gli affari, unito a un sentimento di antipatia nei confronti dell'Unione Sovietica. Lo spirito dei afgani contro la forza brutale e inesorabile degli invasori lo conquistò. La fortuna volle che in quel momento fosse a capo di uno dei Sottocomitati della Camera che costituiva un punto di raccordo del Dipartimento di Stato, il Pentagono e la CIA: il Sottocomitato per lo Stanziamento dei Fondi della Difesa. E dopo una visita da parte di una bella e convinta anticomunista, fu solo una questione di tempo prima di riuscire ad intervenire a favore dell'Afghanistan.

Wilson ebbe modo di vedere con i suoi occhi i devastanti effetti dell'invasione sovietica quando giunse in Afghanistan, insieme alla miliardaria texana Joanne Herring, in un viaggio iniziato in modo alquanto insolito. "Joanne mi avvicinò nel 1981", ricorda Wilson. "Avevo già osservato la guerra afgana e avevo raddoppiato gli stanziamenti della CIA per rifornire i Mujahideen di armi, ma questo era solo un primissimo passo. Fu una cosa che feci di impulso perché ero indignato a causa delle atrocità commesse lì. Nessuno pensava che gli afgani potessero resistere con successo all'Unione Sovietica ma Joanne si imbarcò in una missione del tutto personale. Era console onorario del Pakistan, e in realtà molto più di questo.

"Era molto vicina al presidente pakistano Zia, il quale era interessato a quel che gli confidava la donna", continua Wilson. "Joanne era una convinta anticomunista che aveva visitato il confine fra Afghanistan e Pakistan, dove aveva avuto modo di vedere cosa accadeva. Joanne mi persuase ad andare in Afghanistan e vedere con i miei occhi quella tragedia, nel suo disperato tentativo di trovare alleati. Era sconvolta dalle atrocità che i sovietici perpetravano in quel luogo ed era oltretutto preoccupata dell'espansione dell'Unione Sovietica".

La Herring (che ora ha preso il nome di King) racconta: "Gli avvenimenti afgani ebbero risonanza negli Stati Uniti e arrivarono a Houston. Fui invitata in Francia perché ero la nipote di George Washington, e un lontano discendente del Marchese de Lafayette voleva che incontrassi quel che lui considerava fra i cinque maggiori strateghi del mondo. Uno di loro era pakistano e divenne ambasciatore della sua terra negli Stati Uniti. Mio marito era un noto uomo d'affari; è noto per aver creato Enron, la società che in seguito subì un tracollo (non per colpa sua).

"Quest'uomo suggerì che mio marito diventasse console onorario in Pakistan, perché voleva fare affari con lui", continua la King. "Mio marito rifiutò la proposta ma suggerì: 'Perché non prendete Joanne?', che in realtà era un'idea un po' bizzarra per un paese musulmano. All'inizio non era convinto ma, per non offenderlo, accettò. E io pensavo: "Cosa posso fare per questo paese? Hanno un disperato bisogno di soldi". Così iniziai a lavorare con i più poveri. I nostri sforzi ebbero un buon esito. Fui nominata durante la

presidenza di Bhutto e in seguito anche il presidente Zia continuò a servirsi di me perché gli piaceva il mio lavoro; alla fine diventai la sua consulente”.

Con il permesso del presidente pakistano Zia, la Herring produsse un documentario sulla fuga degli afgani in Pakistan, e a tal fine si recò persino nelle enclavi segrete dei Mujahideen insieme al regista del film Charles Fawcett. La sua missione era quella di far circolare il film per informare gli americani sulle ingiustizie e sofferenze subite dai profughi afgani.

La Herring chiamò Zia prima del viaggio di Wilson per raccomandarlo, chiedendogli, racconta Crile: “che non si lasciasse ingannare dall’atteggiamento spumeggiante di Wilson e che non prestasse attenzione alle storie su di lui che tendevano a metterlo in cattiva luce”.

Wilson non era estraneo alla cultura pakistana perché da giovane aveva prestato servizio nella marina militare, stazionando nell’Oceano Indiano al fianco della marina pakistana. “Il presidente Zia era molto infervorato rispetto alle vicende dei suoi vicini di casa musulmani”, spiega l’ex deputato. “Era un uomo senza paura. Mi mise a disposizione gli elicotteri dell’esercito pakistano per arrivare fino al confine con l’ Afghanistan, vicino il passo di Khyber. Un’esperienza il cui ricordo rimarrà impresso per sempre nella mia mente: visitai gli ospedali e vidi tanta gente, specialmente bambini, con gli arti mozzati dalle mine che i sovietici lanciavano dagli elicotteri.

“Fu questa forse la cosa che mi fece decidere di cambiare il corso che la mia vita avrebbe preso nei successivi 10-12 anni”, racconta Wilson. “Lasciai il paese determinato a fare quel che potevo affinché i sovietici pagassero per quel male, e per aiutare gli afgani”.

Tornato a Washington, Wilson trovò un alleato nell’agente della CIA Gust Avrakotos. L’uomo, di origine greca, era molto smaliziato, diverso dagli altri agenti della CIA che all’epoca appartenevano alla classe privilegiata americana, e si rivelò l’uomo di cui Wilson aveva bisogno. Scrive Crile: “Gust era stato reclutato per combattere sulla strada, ed era orgoglioso di mettere al servizio del paese la sua intelligenza e le sue capacità, poiché suo padre gli aveva insegnato, come prima cosa, a farsi onore”.

Anche lui era rimasto colpito dallo spirito degli afgani e, racconta Crile, “aveva accolto il programma afgano come un’anatra accoglie l’acqua. Niente lo faceva sentire bene come il poter uccidere dei comunisti. Così come Wilson, Avrakotos aveva sentito qualcosa nascere in lui nel momento in cui aveva incontrato gli afgani. Uccidevano e lui li capiva. Volevano vendicarsi, e lui li capiva. Lui stesso cercava la vendetta”.

Avrakotos, Wilson e un piccolo gruppo di persone che nutrivano le stesse convinzioni misero a punto un piano complesso per finanziare, armare e addestrare i Mujahideen, con l’aiuto di Pakistan, Israele, Arabia Saudita e Cina. La loro missione non fu inficiata dal fatto che un’altra campagna della CIA avesse catturato l’attenzione del governo e dei media: l’Affare Iran-Contra, che in realtà altro non fece che deviare l’attenzione pubblica da Avrakotos e Wilson. I due soci continuarono quindi a lavorare con discrezione.

Il risultato maggiore dei loro sforzi fu assicurare la marcia dell’Armata Rossa sul Ponte della Libertà, fuori dall’ Afghanistan, nel 1989.

Wilson ricorda che nonostante i numerosi ostacoli, la gente afgana si ribellò ai sovietici. Lui, Herring e Avrakotos videro l’occasione di combattere l’Unione Sovietica al loro fianco e il piano ebbe successo, al di là delle loro migliori previsioni. “Ero appassionato all’idea della resistenza e inorridito dalle tattiche di terrore imposte dai sovietici su quella gente indifesa. Mi dedicai a questa causa, ad aumentare i soldi stanziati per questa campagna, assicurandomi che ottenessero le giuste armi e il giusto addestramento.

“L’esercito dell’Unione Sovietica era il più temibile del mondo”, continua Wilson. “Si pensava che fosse invincibile. Aveva terrorizzato il mondo per 50 anni, la grande indomita armata rossa. E questi uomini tribali a piedi nudi, e analfabeti, muniti di fucili 303 Enfield, cercavano di resistergli. Pensavo che fosse nostro compito renderli più sofisticati per riuscire a distruggere i carri armati sovietici e per difendersi contro gli elicotteri. Nessuno credeva che sarebbero riusciti a cacciarli, nessuno tranne me e Gust. Ma ce l’hanno fatta”.

Ovviamente un’operazione segreta deve per definizione restare avvolta nell’ombra. Ma secondo Crile questo era un atteggiamento pericoloso per l’ America: “In tutto il mondo islamico, la vittoria degli afgani sull’esercito di una moderna superpotenza era un evento incredibile, segno di una profonda trasformazione. Tuttavia negli Stati Uniti nessuno sembrava accorgersi di quel che era accaduto e del ruolo svolto dagli Stati Uniti in tutto questo”.

Fra tutte le avventure vissute da Wilson, assistere alla trasposizione della sua storia sul grande schermo, è stata fra le più eccitanti della sua vita. “Non ho certamente vissuto una vita noiosa. Niente male per un ragazzo che viene da Lufkin! L’attenzione di Mike Nichols al dettaglio è stata minuziosa e mi sono emozionato quando ho incontrato, sul set, un attore del calibro di Tom Hanks che pronunciava le mie parole e veniva chiamato Charlie...”.

Per quanto riguarda la fine di questo capitolo di storia, Wilson dichiara: “Chiunque abbia contribuito ad abbattere l’Unione Sovietica lo ricorderà con piacere ed è autorizzato a farsi applaudire”.

La Universal Pictures presenta — in associazione con Relativity Media e Participant Productions— una produzione Playtone di un film di Mike Nichols: Tom Hanks, Julia Roberts, Philip Seymour Hoffman in **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON**, con Amy Adams e Ned Beatty. La musica del film è di James Newton Howard. Il costumista è Albert Wolsky; il coproduttore è Mike Haley. Il supervisore agli effetti visivi di **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** è Richard Edlund, ASC. Il film è montato da John Bloom e Antonia Van Drimmelen; lo scenografo è Victor Kempster. Il direttore della fotografia è Stephen Goldblatt, ASC, BSC. I produttori esecutivi sono Celia Costas, Ryan Kavanaugh e Jeff Skoll. Il film è prodotto da Tom Hanks e Gary Goetzman. **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** è basato sul libro di George Crile, e sulla sceneggiatura di Aaron Sorkin. Il film è diretto da Mike Nichols. www.charliewilsonswar.net ©2007 Universal Studios.

IL CAST

TOM HANKS (Charlie Wilson/Produttore) vanta il privilegio di essere il primo attore negli ultimi 50 anni ad essersi aggiudicato il maggior numero consecutivo di Oscar® come Migliore Attore: nel 1994 nei panni di un avvocato sieropositivo nel film *Philadelphia* e l’anno seguente come *Forrest Gump*. È stato premiato con i Golden Globe per la sua interpretazione in entrambi i film, oltre ai ruoli in *Big* e *Cast Away*. Nato e cresciuto ad Oakland, California, Hanks ha iniziato a recitare già dai tempi del college. Ha studiato presso il Chabot College di Hayward, California, e presso la California State University di Sacramento. Ha iniziato la sua carriera artistica grazie all’invito del direttore artistico Vincent Dowling, che gli ha fatto provare l’ebbrezza del palcoscenico, dove ha debuttato nel ruolo di Grumio nella pièce *The Taming of the Shrew* al Great Lakes Shakespeare Festival di Cleveland, nell’Ohio, dove ha recitato per tre stagioni consecutive.

Dopo essersi trasferito a New York City nel 1978, Hanks ha recitato con la Riverside Shakespeare Company finché non ha iniziato a recitare nella serie televisiva per la ABC *Bosom Buddies* insieme a Peter Scolari. A quel punto sono arrivati i primi ruoli da protagonista per il grande schermo: *Splash*, (“Splash- Una Sirena a Manhattan”), *Bachelor Party* (“Addio al Celibato”), *Volunteers* (“Un Ponte di Guai”), *The Money Pit* (“Casa Dolce Casa”) e *Nothing in Common* (“Niente in Comune”). Nel 1988, è stato insignito del Premio Come Migliore Attore dalla Film Critics Association di Los Angeles per la sua brillante interpretazione nei film *Big* e *Punchline* (*L’Ultima Battuta*).

Sono seguiti altri ruoli in film di successo come: *A League of Their Own* (“Ragazze Vincenti”) e *Sleepless in Seattle* (“Insonnia d’Amore”).

Il debutto di Hanks nella sceneggiatura e nella regia cinematografica è avvenuto nel 1996, con il film *That Thing You Do!* (“Music Graffiti”). La colonna sonora del film non solo è balzata tra i primi 10 posti di diverse classifiche musicali ma si è anche guadagnata l’Oscar® alla Migliore Colonna Sonora.

Dopo essere tornato a lavorare con Ron Howard nel film *Apollo 13*, Hanks ha svolto il ruolo di produttore esecutivo, sceneggiatore, regista e attore per la miniserie tv della HBO *From the Earth to the Moon*—la fortunatissima serie di 12 documentari di un’ora ciascuno, che raccontavano, in forma “drammatica”, l’intera missione spaziale Apollo - vincitrice di 12 Emmy Awards

Nel 1998, Hanks ha recitato da protagonista nel film drammatico sulla guerra di Steven Spielberg *Saving Private Ryan* (“Salvate il Soldato Ryan”), la cui interpretazione gli è valsa la sua quarta nomination all’Oscar®. L’anno seguente ha recitato da protagonista nel film *The Green Mile* (“Il Miglio Verde”), scritto e diretto da Frank Darabont e tratto dal romanzo di Stephen King.

Nel 2000, Hanks ha ritrovato il regista Robert Zemeckis e lo sceneggiatore William Broyles, Jr. nel film *Cast Away*, che gli è valso un’altra candidatura all’Oscar®.

Nello stesso anno, ha lavorato nuovamente con Steven Spielberg, come produttore esecutivo, sceneggiatore e regista per un'altra miniserie televisiva epica per la HBO, *Band of Brothers*, tratta dal libro di Stephen Ambrose. La fortunata miniserie, trasmessa nell'autunno 2001, è stata premiata con un Emmy Award e un Golden Globe come Migliore Miniserie 2002 ed ha ottenuto un vasto consenso della critica.

Nel 2002, Hanks ha recitato in *Road to Perdition* ("Era Mio Padre"), al fianco di Paul Newman e Jude Law per la regia di Sam Mendes. A questo film è seguita l'elegante e rocambolesca commedia diretta da Spielberg, *Catch Me If You Can* ("Prova a Prendermi"), storia di un grande truffatore, ispirata al libro autobiografico di Frank W. Abagnale Jr, in cui Hanks ha recitato al fianco di Leonardo DiCaprio,.

Hanks ha ritrovato per la terza volta Spielberg per il film *The Terminal*, di cui è stato protagonista al fianco Catherine Zeta-Jones e a cui ha fatto seguito la commedia noire dei fratelli Coen *The Ladykillers*. Nel novembre 2004, Hanks è stato protagonista della trasposizione cinematografica del libro per bambini di Chris Van Allsburg, "The Polar Express", vincitore del prestigioso premio Caldecott Medal, per il quale è tornato a lavorare con il regista Robert Zemeckis. Nel 2006, Tom ha interpretato Robert Langdon nella trasposizione cinematografica del romanzo di Dan Brown "The Da Vinci Code" , ("Il Codice Da Vinci") per la regia di Ron Howard e al fianco di Audrey Tautou, Paul Bettany, Ian McKellen e Jean Reno.

JULIA ROBERTS (Joanne Herring) ha recentemente debuttato a Broadway nella pièce di Richard Greenberg *Three Days of Rain*. Ha prestato la voce a Charlotte in *Charlotte's Web* ("La tela di Carlotta"). Ha lavorato la prima volta con il regista Mike Nichols per il film *Closer* e ha recitato nei film *Ocean's Eleven* e *Twelve*, diretti da Steven Soderbergh, facendo parte di un cast d'eccezione che comprendeva George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon, Don Cheadle e Andy Garcia. Precedentemente è apparsa in *Mona Lisa Smile* della Revolution Studios e nel film di George Clooney, al suo debutto in regia, *Confessions of a Dangerous Mind* ("Confessioni di una Mente Pericolosa"), oltre a *Full Frontal*, suo terzo ruolo in un film di Steven Soderbergh. L'attrice si è aggiudicata un Oscar® e un Golden Globe Award per la sua interpretazione di *Erin Brockovich*, diretto da Soderbergh.

Dopo *Erin Brockovich* la Roberts ha interpretato altri due film campioni d'incasso: *Notting Hill*, diretto da Roger Michell, al fianco di Hugh Grant e *Runaway Bride* ("Se scappi ti sposo"), in cui ha fatto nuovamente coppia con Richard Gere, suo partner in *Pretty Woman*, entrambi diretti dal regista Garry Marshall.

La Roberts ha recitato inoltre in *The Mexican*, accanto ai co-protagonisti di *Ocean's Eleven* Brad Pitt e James Gandolfini, *America's Sweethearts* ("I perfetti innamorati"), insieme a Billy Crystal, Catherine Zeta-Jones, John Cusack e Hank Azaria.

L'attrice, apparsa in diversi successi cinematografici hollywoodiani, si imposta all'attenzione del pubblico grazie alla sua apprezzata interpretazione in *Mystic Pizza*, seguito da *Steel Magnolias* ("Fiori D'Acciaio"), che le è valso la sua prima candidatura all'Oscar®. Il film successivo, *Pretty Woman*, considerato uno dei maggiori successi cinematografici del 1990, le ha meritato la sua seconda candidatura agli Oscar®. La sua indimenticabile interpretazione in questo film le ha regalato una serie di importanti ruoli in successi cinematografici come: *Flatliners* ("Linea Mortale"), *Sleeping with the Enemy* ("A letto con il nemico"), *Dying Young* ("Scelta d'Amore"), *The Pelican Brief* ("Il rapporto Pellican") e *Something to Talk About* ("Qualcosa di cui sparlare").

La Roberts ha inoltre recitato con Liam Neeson nel film di Neil Jordan *Michael Collins*, e nella commedia romantica di Woody Allen *Everyone Says I Love You* ("Tutti dicono I Love You"). Nel 1997, ha recitato nel grande successo cinematografico diretto da P.J. Hogan *My Best Friend's Wedding* ("Il matrimonio del mio migliore amico"), e nel thriller di Richard Donner *Conspiracy Theory* ("Ipotesi di complotto"), di cui è stata protagonista accanto a Mel Gibson. Ha inoltre affiancato Susan Sarandon e Ed Harris nel film *Stepmom* ("Nemiche Amiche"), per la regia di Chris Columbus. Complessivamente i suoi film hanno registrato incassi per oltre 2, 5 miliardi di dollari.

PHILIP SEYMOUR HOFFMAN (Gust Avrakotos) ha recentemente terminato la lavorazione del film dello sceneggiatore Charlie Kaufman, al suo debutto dietro la macchina da presa, *Synecdoche, New York*, e lo vedremo presto nel thriller di Sidney Lumet *Before the Devil Knows You're Dead* ("Onora il Padre e la Madre") nonchè nella pellicola indipendente *The Savages* ("La Famiglia Savages"), insieme a Laura Linney. L'attore ha inoltre recitato al fianco di Meryl Streep nella versione cinematografica dell'omonima pièce teatrale di John Patrick Shanley *Doubt*. Ha recentemente affiancato Tom Cruise nel grande successo cinematografico, il thriller d'azione *Mission: Impossible III*.

Precedentemente, Hoffman aveva recitato nel film *Capote* ("Truman Capote: A Sangue Freddo"), di cui ha curato anche la produzione esecutiva tramite la sua società, la Cooper's Town Productions. Per questa performance, Hoffman è stato nominato Miglior Attore dell'Anno da ben diciotto associazioni di critici cinematografici e ha vinto l'Oscar®, il Golden Globe e il premio SAG.

L'attore ha inoltre ricevuto la candidatura all'Emmy per l'interpretazione del film della HBO *Empire Falls*, con Paul Newman, Joanne Woodward e Robin Wright Penn. Tra gli altri film in cui ha preso parte ricordiamo: *Cold Mountain* ("Ritorno a Cold Mountain"), *Along Came Polly* ("E alla Fine Arriva Polly"), *The Party's Over*, *Owning Mahowny* (presentato in anteprima in occasione del Sundance Film Festival del 2003), *Red Dragon*, *Punch-Drunk Love* ("Ubriaco d'Amore"), *25th Hour* ("La 25.a Ora"), *Love Liza* (scritto dal fratello, Gordy Hoffman, che ha ricevuto il Waldo Salt Screenwriting Award per la sceneggiatura al Sundance Festival, dove il film è stato presentato in anteprima), *Almost Famous* ("Quasi Famosi"), *State and Main* ("Hollywood, Vermont"), *Flawless* ("Flawless - Senza Difetti"), che è valso all'attore la candidatura ai premi London Film Critics e al SAG come Migliore Attore), *Magnolia* (premio National Board of Review per il Miglior Attore Non Protagonista e candidatura all'Ensemble SAG Award), *The Talented Mr. Ripley* ("Il Talento di Mr. Ripley"), (Premio National Board of Review come Migliore Attore Non Protagonista), *Boogie Nights* ("Boogie Nights-L'Altra Hollywood"), *Happiness* (candidatura all'Independent Spirit Award come Migliore Ruolo Maschile), *Patch Adams*, *The Big Lebowski* ("Il Grande Lebowski"), *Twister*, *Scent of a Woman* ("Profumo di Donna") e *Nobody's Fool* ("La Vita a Modo Mio").

Hoffman è membro e co-direttore artistico della LAByrinth Theater Company. Tra i suoi successi teatrali ricordiamo: la recente produzione off-Broadway di *Jack Goes Boating*, *Long Day's Journey Into Night* (candidature al Tony e al Drama Desk), *The Seagull* (The New York Shakespeare Festival, Delacorte Theatre), *True West* (candidature al Tony e al Drama Desk, premio Outer Critics Circle), *Defying Gravity* (American Place Theater), *Il mercante di Venezia* (regia di Peter Sellars), *Shopping and Fucking* (New York Theater Workshop) e *The Author's Voice* (nomination al Drama Dept. e al Drama Desk).

In veste di regista teatrale ha messo in scena tra gli altri *The Last Days of Judas Iscariot*, *In Arabia We'd All Be Kings* e *Jesus Hopped The 'A' Train*, tutti scritti da Stephen Adly Guirgis per LAB. L'allestimento di *'A' Train* è stato presentato con grande successo anche nel circuito dell'Off-Broadway, al Festival di Edimburgo (Fringe First Award), al Donmar Warehouse di Londra e all'Arts Theatre nel West End londinese. Hoffmann ha anche diretto la produzione LAB dell'opera di Guirgis *Our Lady of 121st Street* messa in scena allo Union Square Theater (candidature ai premi Lucille Lortel e Drama Desk) e di *The Glory of Living* di Rebecca Gilman al MCC Theater.

La candidata all'Oscar®, **AMY ADAMS** (Bonnie Bach), ha saputo guadagnarsi un incredibile numero di riconoscimenti in un lasso di tempo sorprendentemente breve, dando prova di saper raccogliere la sfida rappresentata da ogni nuovo ruolo.

L'attrice è apparsa recentemente nel film di Phil Morrison *Junebug*, il cui ruolo le è valso candidature a un Oscar® e ad un SAG Award. Si è inoltre aggiudicata i premi: Independent Spirit Award, Broadcast Film Critics Association Award, National Society of Film Critics Award, San Francisco Film Critics Circle Award, nonché il Breakthrough Gotham Award. Amy è stata insignita del premio Speciale della Giuria al Sundance Festival 2005 per la sua interpretazione di Ashley, una giovane donna incinta e un po' naif, impressionata dall'arrivo della sua affascinante sorellastra.

La Adams ha prestato il suo talento vocale al film, un riuscito mix tra live-action e animazione, *Underdog*, diretto da Frederik Du Chau e in cui ha recitato da protagonista accanto a Jason Lee e Peter Dinklage. Ha inoltre recitato al fianco di Will Ferrell nella pellicola della Columbia Pictures' *Talladega Nights: The Ballad of Ricky Bobby* ("La storia di un uomo che sapeva contare fino a uno"). Questa commedia sul mondo del NASCAR, diretta da Adam McKay e sceneggiata da Ferrell e McKay, ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica.

Vedremo prossimamente l'attrice in veste da protagonista nell'atteso film di Kevin Lima *Enchanted* ("Come d'Incanto"), al fianco di James Marsden, Idina Menzel, Patrick Dempsey e Susan Sarandon. *Enchanted* è una favola romantica firmata Disney, a metà tra il live action e il cartone animato. Inoltre sarà protagonista della commedia *Sunshine Cleaning*, in cui ritroverà l'attrice Emily Blunt con la quale ha lavorato nel film *Charlie Wilson's War* ("La Guerra di Charlie Wilson").

Gli altri successi cinematografici della Adams comprendono i film: *The Wedding Date* ("L'Amore ha il suo prezzo") di Clare Kilner, con Debra Messing e Dermot Mulroney, *Catch Me If You Can* ("Prova a

prendermi”), diretto da Steven Spielberg; *Serving Sara* (“Tutta colpa di Sara”) per la regia di Reginald Hudlin; *Pumpkin* di Anthony Abrams; *Drop Dead Gorgeous* (“Bella da morire”) e *Psycho Beach Party*.

La Adams è apparsa inoltre come star ospite nelle serie televisive *The Office* e *The West Wing*.

NED BEATTY (Doc Long), menzionato dal Daily Variety, come “l’attore più impegnato di Hollywood”, è cresciuto nel Kentucky, lavorando nelle fattorie. Ma St. Matthews, Kentucky, non è certo l’ambiente adatto a favorire una carriera nel mondo dello spettacolo.

La sua indiscussa versatilità che spazia dal cinema, al teatro e alla televisione, gli è valsa l’elogio non solo della critica ma anche dei colleghi che lo hanno definito uno zelante caratterista. All’età di 10 anni per racimolare qualche soldino, si esibiva con quartetti gospel e presso un salone di barbiere. Tuttavia la grande città e le sue mille luci variopinte non sono state per lui facilmente accessibili. I primi dieci anni della carriera di Beatty sono trascorsi presso il Barter Theater di Abington, in Virginia. Quindi si è trasferito alla Erie Playhouse in Pennsylvania, al Playhouse Theater di Houston, in Texas e presso la prestigiosa Arena Stage Company di Washington, D.C. Ha preso inoltre parte all’iniziativa ‘Shakespeare in Central Park’, a Louisville. In seguito l’attore è apparso nella produzione di Broadway di *The Great White Hope*. Presso il Mark Taper Forum di Los Angeles, si è imposto all’attenzione della critica grazie al suo ruolo in *The Accidental Death of an Anarchist*.

Nel 1971, Beatty è stato scelto dal regista John Boorman per interpretare uno degli intrepidi esploratori fluviali nel grande thriller di successo *Deliverance* (“Un tranquillo weekend di Paura”). Questo ha segnato l’inizio della sua prolifica carriera nel cinema, che comprende film quali *Silver Streak* (“Wagon-lits con Omicidi”), *W.W. and the Dixie Dancekings* (“Un uomo da buttare”), *Network* (“Quinto potere”), che gli ha meritato una nomination all’Oscar® come Migliore Attore Non Protagonista, *Nashville*, *Superman I e II*, *The Toy* (“Giocattolo a Ore”), *All The President’s Men* (“Tutti gli uomini del Presidente”), *Wise Blood* (“La saggezza nel sangue”), *Restless Native*, *The Big Easy*, *The Passage* (“Casablanca Passage”), *Switching Channels* (“Cambio marito”), *Midnight Crossing*, *Purple People Eater*, *Time Trackers*, *Physical Evidence* (“Il corpo del reato”), *Hear My Song* (“Il mistero di Jo Locke”), per cui ha ottenuto una nomination al Golden Globe come Migliore Attore Non Protagonista, *Prelude to a Kiss* (“Doppia anima”), *Just Cause* (“La giusta causa”), *He Got Game* e *Cookie’s Fortune* (“La fortuna di Cookie”). Di recente Beatty

ha ultimato *The Walker*, un film di Paul Schrader con Woody Harrelson, Kristin Scott Thomas, Willem Dafoe e Lily Tomlin.

I numerosi crediti televisivi di Beatty comprendono tre anni nella serie NBC *Homicide: Life on the Streets*, le miniserie *Gulliver’s Travels*, *The Streets of Laredo*, *The Boys*, *Trial* e *The Last Days of Pompei* con Laurence Olivier. Ha ricevuto una nomination all’Emmy come Migliore Attore per la sua performance in *Friendly Fire*, al fianco di Carol Burnett, e una nomination come Migliore Attore Non Protagonista nel film di Family Channel, *Last Train Home*. Altri lavori importanti comprendono: *The Execution of Private Slovic*, *A Woman Called Golda*, *Pray TV*, *Robert Kennedy and His Times*, *Lockerbie* e *T-Bone and Mr. Weasel*. Beatty ha avuto un ruolo fisso in *Roseanne* e si è esibito come musicista negli speciali televisivi su Dolly Parton e The Smothers Brothers.

Nel 2001, Beatty è tornato alle sue radici teatrali come protagonista della produzione londinese del classico di Tennessee Williams, *Cat on a Hot Tin Roof*, con Brendan Fraser e Francis O’Connor. E’ apparso inoltre a Broadway nel 2003-2004 con Jason Patric e Ashley Judd.

Nel 2006 Beatty ha ricevuto due Premi alla Carriera per il suo lavoro nel film indipendente *Sweet Land*. Ha inoltre ricevuto un Master of American Cinema al Riverrun Film Festival di Winston-Salem, N.C.

Orgoglioso padre di otto figli, Beatty ama giocare a golf e suonare il basso. Si è dato tempo fino all’età di 70 anni per diventare un professionista in entrambe le discipline.

OM PURI (Presidente Zia) è uno dei più autorevoli e prolifici personaggi del mondo del cinema indiano, con all’attivo ruoli in oltre 140 film e vincitore di diversi premi. Nel 1981, Puri si è aggiudicato il National Film Award come Migliore Attore per il film *Arohan* (“L’ascensione”) e nel 1983 ha conquistato il Premio come Migliore Attore Non Protagonista al Filmfare Awards per la sua interpretazione nel film

Aakrosh ("La Rabbia"). A questi riconoscimenti si sono aggiunti il Premio come Migliore Attore al National Film Awards nonché al Czechoslovakia International Film Festival per il film *Ardh Satya* ("Mezza verità").

Tra i suoi successi per il cinema internazionale è opportuno citare: *Gandhi*, *City of Joy* ("La città della gioia"), in cui ha recitato al fianco di Patrick Swayze; *Wolf* del regista Mike Nichols; *The Ghost and the Darkness* ("Spiriti nelle tenebre"), di cui è stato protagonista insieme a Michael Douglas e Val Kilmer; *My Son the Fanatic*, ("Mio figlio il fanatico") al fianco di Rachel Griffiths e *East is East*, che gli è valso la candidatura per il Premio Migliore Attore sia dalla London Film Critics che ai BAFTA Awards.

Puri ha recentemente completato le riprese del film *Shoot on Sight*, insieme a Brian Cox e Sadie Frost e attualmente è impegnato nella lavorazione del film *Wanted Dead and Alive* ("*Wanted: Vivo o Morto*"), co-prodotto dalla S.K. Films Enterprises e Sridevi Productions.

I FILMMAKERS

MIKE NICHOLS (Regia), il cui vero nome è Michael Igor Peschkowsky, è nato a Berlino, in Germania, da padre russo e madre tedesca. La sua famiglia è emigrata negli Stati Uniti quando aveva sette anni. Suo padre cambiò il cognome in Nichols, perché era un medico e diceva che i suoi pazienti non sarebbero mai riusciti a pronunciare un nome così difficile! Mike è cresciuto a New York City. Ha frequentato l'Università di Chicago dove, insieme ad Elaine May e Paul Sills, ha fondato il gruppo comico The Compass, che in un secondo momento è stato ribattezzato Second City.

Nel 1957 ebbe inizio l'ormai leggendario duo composto da Mike Nichols ed Elaine May. Dopo un esordio presso il Blue Angel di New York, la coppia si è esibita nei nightclub di tutto il paese, partecipando a numerosi programmi TV fra cui *Omnibus*, *The Dinah Shore Show* e *The Jack Paar Program*. Nel 1960 hanno portato a Broadway *An Evening with Mike Nichols and Elaine May* con repliche durate un anno. Registravano ancora il tutto esaurito quando decisero di terminare la rappresentazione e di intraprendere ognuno la propria carriera. Fu questo il momento in cui Nichols si è rivolto alla regia.

Quando il produttore Saint Subber gli propose di dirigere il film basato sul play di Neil Simon *Barefoot in the Park* ("A piedi nudi nel parco") Nichols chiese di scritturare un giovane attore che aveva visto alla televisione una settimana prima e di cui non si ricordava il nome: si trattava di Robert Redford, che infatti interpretò il film al fianco di Elizabeth Ashley e Mildred Natwick. "A piedi nudi nel parco" valse a Nichols il primo degli Tony Awards collezionati nel corso della sua brillante carriera, che vanta un numero sorprendente di successi teatrali fra cui *The Knack*, *Luv* (Tony Award per la Migliore Regia), *The Odd Couple* (Tony alla Migliore Regia), *The Apple Tree*, *Plaza Suite* (Tony alla Migliore Regia), *The Prisoner of Second Avenue* (Tony alla Migliore Regia), *The Gin Game* (1978 Pulitzer Prize) e *Streamers* (New York Drama Critics Award). Ha diretto i revival di grande successo *The Little Foxes* e *Uncle Vanya* e le produzioni statunitensi di *Comedians*, nonché *The Real Thing* (Tony per la Migliore Regia), *Hurlyburly* e *Waiting for Godot*. Di recente ha diretto il musical premiato con un Tony Award, *Spamalot*. In veste di produttore teatrale ha presentato *Whoopi Goldberg: Direct From Broadway* e ha vinto il Tony per il suo show *Annie*.

Nichols ha diretto il suo primo film nel 1966, *Who's Afraid of Virginia Woolf?* ("Chi ha paura di Virginia Woolf?"), per cui ha ricevuto una nomination all'Oscar® per la Migliore Regia e che è valso ad Elizabeth Taylor l'Oscar® come Migliore Attrice. Nel 1967 ha diretto *The Graduate* ("Il laureato"), che gli è valso un Oscar® come migliore regista nonché il Directors Guild Award e il New York Film Critics Award. I suoi film successivi comprendono *Catch-22* ("Comma 22"), *Carnal Knowledge* ("Conoscenza carnale"), *Silkwood* (nomination all'Oscar per la migliore regia), *Working Girl* (Una donna in carriera – nomination all'Oscar® per la migliore regia), *Postcards From the Edge* ("Cartoline dall'inferno"), *Regarding Henry* ("A proposito di Henry") e *Wolf*. Ha ritrovato Elaine May in *The Birdcage* e *Primary Colors* ("I colori della vittoria"), entrambi scritti dalla May e prodotti e diretti da Nichols. Nel 2004 Nichols ha diretto *Closer*, che è valso ai due protagonisti, Natalie Portman e Clive Owen, il Golden Globe Award e una nomination all'Oscar®. I suoi film televisivi *Wit* (2001) e *Angels in America* (2004) hanno vinto l'Emmy Award per la Regia.

Nel 1987 Nichols ha ricevuto il George Abbott Award e nel 1990 è stato onorato dall'American Museum of the Moving Image per il suo contributo all'industria del cinema. Nel maggio del 1999 è stato onorato dalla Film Society of Lincoln Center. Ha ricevuto la National Medal of Arts e il Kennedy Center

Honors Award, ed è uno fra i pochi ad aver vinto tutti e quattro i premi più prestigiosi dello show business americano: il Grammy, l'Emmy, il Tony e l'Oscar®. E' sposato con la giornalista Diane Sawyer e ha 3 figli dai suoi precedenti matrimoni. Mike Nichols vive a New York City.

AARON SORKIN (Sceneggiatura) si è laureato presso la Syracuse University con una specializzazione in teatro e ha debuttato a Broadway con un dramma militare all'età di 28 anni, *A Few Good Men* ("Codice d'onore"), che gli ha meritato il John Gassner Award per la categoria "Outstanding New American Playwright".

Il suo successivo adattamento cinematografico è stato nominato a 4 Oscar® e a cinque Golden Globe, fra cui quello per il Miglior Film e Migliore Sceneggiatura. Ha quindi scritto le sceneggiature di *Malice*, con Alec Baldwin e Nicole Kidman, e *The American President* ("Il presidente – una storia d'amore") con Michael Douglas e Annette Bening. Sorkin ha prodotto e scritto le serie televisive *Sports Night* per ABC per due anni, vincendo l'Humanitas Prize e il Television Critics Association Award. Ha speso i successivi quattro anni a scrivere e a produrre la serie NBC *The West Wing*, vincendo l' Emmy Award tutti e quattro gli anni. Per il suo lavoro in *The West Wing*, Sorkin ha inoltre ricevuto due volte il Peabody Award, l'Humanitas Prize, il Television Critics Association Award e il Golden Globe, il Writers Guild e il Producers Guild Awards.

Di recente ha scritto e prodotto la serie NBC *Studio 60 on the Sunset Strip*.

Sorkin vive a Los Angeles con sua figlia Roxanne.

GEORGE CRILE (Scrittore) è nato il 5 marzo 1945. Nel 1976 è entrato nelle CBS News per produrre *The CIA's Secret Army*, un documentario che raccontava la storia, mai rivelata in precedenza, delle guerre segrete della CIA contro Castro dopo la tentata invasione della Baia dei Porci. Lo storico Henry Steele Commanger scrisse che si trattava di uno dei reportage giornalistici più importanti della storia americana.

Questo fu il primo di una serie di trasmissioni prodotte da Crile, sempre incentrate sulla rivelazione di mondi fino a quel momento sconosciuti allo spettatore. Fra i suoi documentari più importanti, citiamo *The Uncounted Enemy: A Vietnam Deception* e *The Battle for South Africa*, vincitore di un Peabody Award. Nel 1985 si è unito a *60 Minutes*, dove ha lavorato con Mike Wallace, Ed Bradley e Harry Reasoner, producendo moltissimi reportage e diventando un esperto di affari internazionali. E' stato in prima linea nella copertura della fine dell'Unione Sovietica e, in collaborazione con il russo Artyom Borovik, è stato l'unico reporter americano ad aver ottenuto l'accesso all'impero nucleare sovietico.

Il suo reportage in onda su *60 Minutes*, rivelando la volontà del comando nucleare sovietico di considerare la fine della Guerra Fredda, ha svolto un ruolo significativo nell'organizzazione di un summit fra gli Stati Uniti e i comandanti nucleari sovietici. I suoi numerosi servizi sul mondo segreti di Russia e Stati Uniti sono apparsi nei programmi *60 Minutes* e *60 Minutes II*, nonché in un documentario della CNN. L' Overseas Press Club ha due volte assegnato a Crile l'Edward R. Murrow Award per queste trasmissioni.

I reportage di Crile vertevano su temi quali l'incidente a Three Mile Island e la corruzione giudiziaria in Texas. Tuttavia il giornalista ha rivolto la sua maggiore attenzione nei confronti delle crisi che coinvolgevano gli affari esteri statunitensi. Altri suoi programmi hanno avuto come tema la rivoluzione ad Haiti; la battaglia per il Canale di Panama; la politica fra USA e Cuba; la Guerra afgana; la guerra Contra; I Sandinisti; il generale Singlaub e la Lega mondiale anti-comunista; il principe Bandar e il legame fra USA e Stati Uniti; il Congresso Nazionale Africano; la fallita guerra contro la droga in America; la ricerca degli assassini dell'Arcivescovo Romero; Jonas Savimbi e il sostegno degli USA a UNITA; la guerra del Golfo; l'incidente della USS Harlan County; l'Uomo in Havana della CIA; i killer di Rwanda; gli eroi sconosciuti della campagna militare statunitense a El Salvador; il KGB e il mondo dell'intelligence sovietica; gli arsenali nucleari russo e americano.

Dopo l'11 settembre Crile ha attinto alla sua lunga esperienza e ai suoi contatti in Afghanistan, Pakistan e nel Vicino Oriente per fornire una visione dietro le quinte del mondo di Osama bin Laden e dell'Islam militante.

Alla fine degli anni '80 ha iniziato a svolgere ricerche sulla guerra afgana, e nel 2003 ha pubblicato un best seller dal titolo "Charlie Wilson's War", la storia di un capitolo mancante nella coscienza politica Americana, la storia di come gli Stati Uniti abbiano finanziato l'unica jihad vincente della storia moderna, la

guerra segreta della CIA in Afghanistan che fece vivere ai sovietici il loro Vietnam. “Charlie Wilson’s War” è stato molto apprezzato dalla critica ed è oggi alla sua decima ristampa.

Prima di lavorare alla CBS nel 1976, Crile è stato editore a Washington di *Harper’s Magazine*. I suoi articoli sono inoltre apparsi in *The Washington Monthly*, *New Times*, nella sezione “Outlook” di *The Washington Post* e nel *New York Times*. Dopo aver frequentato la School of Foreign Service a Georgetown e il Trinity College a Hartford, nel Connecticut, Crile ha lavorato come reporter per i giornalisti di Washington Drew Pearson e Jack Anderson, e come corrispondente del Pentagono per le edizioni Ridder.

Crile è nato in una famiglia di chirurghi. Suo nonno, Dr. George Crile, fu il fondatore della Cleveland Clinic. Il padre di Crile, Dr. George Crile, Jr., fu uno dei portavoce della lotta contro la chirurgia non necessaria, e fece la sua parte per eliminare l’intervento chirurgico radicale del seno.

Crile è morto il 15 maggio 2006 di cancro al pancreas, nella sua casa di New York. Ha lasciato sua moglie Susan Lyne— ex presidente della ABC Entertainment, ora CEO della Martha Stewart Omni— e quattro figlie.

I lavori di **GARY GOETZMAN** (Produttore) comprendono: *The Polar Express*, *My Big Fat Greek Wedding* (“Il mio grosso grasso matrimonio greco”), *The Ant Bully*, *Beloved*, *That Thing You Do!* (“Music Graffiti”), *The Silence of the Lambs* (“Il silenzio degli innocenti” - cinque premi Oscar[®], fra cui quello di Miglior Film), *Philadelphia*, *Starter for 10*, *Devil in a Blue Dress* (“Il diavolo in blu”), *Miami Blues*, *Modern Girls*, *Amos & Andrew*, il film in 3-D IMAX *Magnificent Desolation*, l’apprezzata serie HBO *Big Love* e le miniserie vincitrice di Emmy e Golden Globe *Band of Brothers*.

Goetzman è al momento impegnato nella produzione di *Mamma Mia!*, con Meryl Streep; *Where the Wild Things Are*, l’adattamento cinematografico di Spike Jonze del libro di Maurice Sendak; *The Great Buck Howard*, con John Malkovich e Colin Hanks; *My Life In Ruins*, con Nia Vardalos; *City of Ember*, diretto da Gil Kenan; e le miniserie HBO *John Adams* e *The Pacific*.

All’età di 20 anni Goetzman ha prodotto il debutto alla regia di Jonathan Demme, *Caged Heat*. Ha inoltre prodotto: il film concerto dei Talking Heads *Stop Making Sense*; *Neil Young: Heart of Gold*; il video ‘long form’ di Neil Young *The Complex Sessions*; *Storefront Hitchcock*; e i video musicali di Bruce Springsteen, Suzanne Vega, David Byrne, il video di Jane Child *Don’t Wanna Fall in Love*, da lui anche diretto.

Nato a Los Angeles, Goetzman vanta un ricco background musicale, in cui ha scritto e prodotto canzoni per molti artisti fra cui Smokey Robinson, Natalie Cole, Chaka Khan, The Staple Singers, Thelma Houston, The Manhattans, David Ruffin e Robert John.

Ha espresso il suo talento in molte colonne sonore di film fra cui *Something Wild* (“Qualcosa di travolgente”), *Married to the Mob* (“Una vedova allegra ma non troppo”), *Colors*, *That Thing You Do!* (“Music Graffiti”), *Devil in a Blue Dress* (“Il diavolo in blu”), *Until the End of the World* di Wim Wenders e *Philadelphia*, in cui figurava anche la canzone di Bruce Springsteen premiata con il Grammy e l’Oscar[®], “Streets of Philadelphia”. Ha prodotto il brano musicale *What’s Going On?* eseguito da Artists Against AIDS Fund.

Nel 1998, Goetzman si è unito a Tom Hanks per dare vita alla Playtone, una società di produzione cinematografica e televisiva.

CELIA COSTAS (Produttore Esecutivo) ha lavorato con Mike Nichols in *Closer*, che ha prodotto a livello esecutivo, e nella produzione TV vincitrice di un Emmy Award *Angels in America*. Ha iniziato la sua carriera nella distribuzione di film stranieri e come assistente ricercatrice per Universal Studios. Dopo aver collaborato con il regista Alan J. Pakula in *Roll Over*, il regista l’ha scelta come location manager per *Sophie’s Choice* (“La scelta di Sophie”), *Orphans*, *See You in the Morning* and *Presumed Innocent* (“Presunto innocente”) e come manager di produzione per *The Pelican Brief* (“Il rapporto Pelican”) e *Consenting Adults*. I suoi successivi lavori come manager di produzione comprendono: *Glengarry Glen Ross* (“Americani”), *To Wong Foo, Thanks for Everything!* *Julie Newmar* e *Night Falls on Manhattan*. E’ stata produttore associato di *Meet Joe Black* e ha coprodotto *A Lesson Before Dying*, *Private Parts*, *28 Days* e *Zoolander*. Ha prodotto *For Love or Country: The Arturo Sandoval Story* della HBO.

RYAN KAVANAUGH (Produttore Esecutivo) Ryan Kavanaugh è il fondatore, CEO e titolare della Relativity Media, LLC, una società di finanziamenti, consulenza e produzione che si occupa di strutturare il finanziamento dei listini cinematografici dei maggiori studios e delle entità di produzione indipendente.

Kavanaugh, insieme con il suo socio Lynwood Spinks, crea strutture d'affari e finanziarie per numerosi studios, società di produzione e produttori introducendo oltre 3,2 miliardi di dollari in queste strutture. Fra i suoi clienti, la Marvel, Atmosphere Entertainment MM e la distribuzione francese Exception Wild Bunch.

Kavanaugh di recente ha creato un pacchetto finanziario unico, la Gun Hill Road, LLC, che fornisce fondi separati per la Sony Pictures Entertainment e la Universal Pictures, la prima volta in cui due studios ricevono finanziamenti dalla stessa fonte, per un totale di 22 film nelle varie fasi della produzione e della distribuzione. Kavanaugh ha reso possibile un 'multifilm' da 528 milioni di dollari, un accordo di cofinanziamento per la Warner Bros. Pictures, e un accordo di finanziamento per la Marvel Enterprises; ha inoltre strutturato e organizzato l'acquisizione, la produzione e la distribuzione di 120 milioni di euro per Exception Wild Bunch S.A., la società francese di distribuzione e vendite, fondata dal management dell'ex StudioCanal.

Attraverso la sua partnership con Virtual Studios, la Relativity finanzia da due a tre film al mese. Kavanaugh di recente ha organizzato il finanziamento dei seguenti film: *Conquistador* (di cui sarà produttore esecutivo) che sarà diretto dal vincitore di Cannes e del Sundance Andrucha Waddington e interpretato dalla star Antonio Banderas; *Morgan's Summit*, scritto e diretto dal premio Oscar[®] Tom Schulman; e *The Great Pretender*, con l'attore nominato all' Emmy e al Golden Globe Ewan McGregor. Inoltre Kavanaugh ha organizzato il finanziamento per portare *Witchblade*, della Top Cow Productions, sul grande schermo, e di altri due film da girare uno dopo l'altro. I film sono basati su un famoso fumetto fantasy che è già stato tradotto in una apprezzata serie televisiva per la TNT.

Kavanaugh ha inoltre curato il finanziamento di due film della Atmosphere Entertainment MM di Mark Canton: *George A. Romero's Land of the Dead* e *Full of It*. Di recente è stato produttore esecutivo di *Gridiron Gang*, *I Now Pronounce You Chuck & Larry* e *The Kingdom*.

Prima di lavorare con la Relativity, Kavanaugh, all'età di 22 anni, ha dato il via a una società di capitali con cui ha raccolto e investito oltre 400 milioni di dollari in equità per numerose transazioni.

JEFF SKOLL (Produttore Esecutivo) ha fondato la Participant Productions nel gennaio del 2004, di cui è presidente e amministratore delegato. Di recente è stato il produttore esecutivo dei film *The Visitor*, *Syriana*, *American Gun*, *North Country* e *Good Night, and Good Luck*. Ha inoltre prodotto a livello esecutivo i documentari *Darfur Now*, *Jimmy Carter Man From Plains*, *Chicago 10*, *The World According to Sesame Street*, *Fast Food Nation* e il premio Oscar[®] *An Inconvenient Truth*.

Skoll è stato un leader nella tecnologia e nelle attività filantropiche per molti anni. Nel 1996 Skoll è diventato il primo presidente di eBay, e ha sviluppato il piano d'affari che la società ancora persegue.

Nei mesi precedenti all'apertura di eBay nel 1998, Skoll ha creato la eBay Foundation attraverso lo stanziamento delle quote pre-IPO, un'innovazione che ha ispirato un'ondata di impegni simili in tutta la nazione.

Ma Skoll non si è fermato qui. Nel 1999 ha lanciato una organizzazione filantropica, la Skoll Foundation, di cui è presidente. Ha creato la fondazione in linea con la sua convinzione che è nell'interesse di tutti spostare lo squilibrio preponderante fra chi ha e chi non ha. La fondazione si focalizza sugli imprenditori sociali – gente con idee innovative, di straordinaria determinazione - che si occupano dei problemi più difficili del mondo per migliorare le cose per tutti noi. In soli cinque anni Skoll e la sua fondazione si sono imposti come leader del settore sociale; dal 2002 al 2005, Skoll è stato riconosciuto come uno dei filantropi odierni più innovativi da *BusinessWeek*, ed è spesso citato per la sua leadership nell'imprenditoria sociale.

Skoll è anche uno dei membri del consiglio direttivo della eBay Foundation e della Community Foundation Silicon Valley nonché membro della Advisory Board of the Stanford Graduate School of Business. E' laureato in ingegneria alla University of Toronto e ha frequentato la Stanford School of Business.

I suoi riconoscimenti e premi più recenti comprendono un Visionary Award 2001 da parte del Software Development Forum; l' Outstanding Philanthropist Award 2002 della Association of Fundraising Professionals; l'Outstanding Philanthropist Award 2003 della International Association of

Fundraising Professionals; e nel 2003, una laurea ad honorem in legge da parte della University of Toronto. Nel 2004 il Commonwealth Club Silicon Valley gli ha consegnato il National Leadership Award.

Nell'aprile del 2005, Skoll ha lanciato il Gandhi Project in collaborazione con l'imprenditore di Silicon Valley, Kamran Elahian. Lavorando con doppiatori e artisti palestinesi, un premiato regista ha doppiato il film epico *Gandhi* in arabo. Il film è stato proiettato in tutta la Palestina per promuovere la resistenza pacifica, l'indipendenza, lo sviluppo economico e il potere locale, e si prevedono proiezioni in tutto il mondo arabo.

STEPHEN GOLDBLATT, ASC, BSC (Direttore della Fotografia) ha iniziato la sua carriera come fotografo e documentarista lavorando in una varietà di documentari, in Inghilterra, prima di passare ai film a soggetto. **LA GUERRA DI CHARLIE WILSON** segna la sua terza collaborazione con Mike Nichols dopo *Closer* e *Angels in America*, che gli hanno meritato la sua terza nomination all' American Society of Cinematographers nonché una nomination all'Emmy. Goldblatt è stato nominato all'ASC Award e all'Oscar[®] per il suo lavoro in *Batman Forever* e *The Prince of Tides* ("Il principe delle mare") Altre due nomination all'Emmy le ha ottenute per i telefilm HBO *Path to War* e *Conspiracy*. Ricordiamo inoltre la sua direzione fotografica nel film di Chris Columbus basato sull'opera teatrale di grande successo *Rent*. Altri suoi film comprendono: *The Deep End of the Ocean*, *Batman & Robin*, *The Pelican Brief* ("Il rapporto Pelican") *Consenting Adults* ("Giochi d'adulti") *For the Boys*, *Joe Versus the Volcano*, *Lethal Weapon* ("Arma letale" 1 e 2), *Everybody's All American*, *Young Sherlock Holmes* ("Piramide di paura") e *The Cotton Club*.

VICTOR KEMPSTER (Scenografia) ha lavorato come direttore artistico, decoratore del set e attualmente scenografo. I suoi recenti lavori come scenografo comprendono: *Miami Vice* ("Ogni maledetta domenica") di Michael Mann con Jamie Foxx e Colin Farrell; *Envy* ("L'invidia del mio migliore amico"); *Bamboozled*; *Any Given Sunday* ("Ogni maledetta domenica"), *U-Turn*, *Nixon*, *Natural Born Killers* e *Heaven & Earth*, tutto per il filmmaker Oliver Stone; l'esordio alla regia di Tom Hanks *That Thing You Do!* ("Music Graffiti") e *And God Created Woman*.

In veste di direttore artistico, ha lavorato nei film *Kindergarten Cop* ("Un poliziotto alle elementari") *Born on the Fourth of July* ("Nato il 4 luglio"), *Driving Miss Daisy* ("A spasso con Daisy") e *Last Rites*.

Kempster ha ricevuto una nomination all' Emmy per il suo lavoro come set decorator per *Kane & Abel*. Altri suoi film in questa veste comprendono *Streets of Gold*, *Compromising Positions* e *Svengali*, con Peter O'Toole e Jodie Foster.

JOHN BLOOM (Montaggio) ha lavorato con Mike Nichols nel film HBO *Wit*, per cui ha vinto l'Emmy nella categoria Outstanding Single Camera Picture Editing for a Miniseries, Movie or a Special; *Angels in America*, della HBO, che ha meritato una nomination all'Emmy e un Eddie Award degli American Cinema Editors; e il film a soggetto *Closer*. Ha montato i seguenti film: *Shaft*, *Everybody Wins*, *Magic*, *Who'll Stop the Rain*, *The First Wives Club* ("Il club delle prime mogli"), *Last Dance*, *Nobody's Fool*, *Damage*, *Air America*, *Jacknife*, *Bright Lights*, *Big City*, *Black Widow*, *Under Fire*, *Dracula*, *Betrayal*, *The Ritz*, *Orca*, *The Lion in Winter* ("Il leone d'inverno") e *Georgy Girl*.

Bloom ha ricevuto le nomination all'Oscar[®] per il suo lavoro in *The French Lieutenant's Woman* ("La donna del tenente francese") e *A Chorus Line* e ha vinto l' Oscar[®] per *Gandhi*. Ha meritato una nomination all' Emmy per il suo lavoro nel telefilm *Masada*.

ANTONIA VAN DRIMMELEN (Montaggio) è stata nominata all' Emmy per il suo lavoro in *Angels in America* e ha inoltre montato *Notes on a Scandal* ("Diario di uno scandalo") di Richard Eyre, *Closer* di Mike Nichols e *Shaft* di John Singleton. In precedenza ha fatto parte della squadra di montaggio di *Thelma & Louise* (come assistente al montaggio del film), *Camilla*, *Nobody's Fool*, *The First Wives Club* (tutti in veste di montatore associato), *The Deep End of the Ocean* (primo assistente al montaggio) e *Wit* (montatore associato).

RICHARD EDLUND, ASC (Supervisore Effetti Visivi) ha avuto una forte influenza sul mondo della cinematografia e degli effetti visivi. Membro fondatore della società Industrial Light & Magic, ha consolidato la sua reputazione con ben 4 Oscar[®] vinti per gli straordinari effetti visivi di *Star Wars*, *The Empire Strikes Back* ("L'impero colpisce ancora"), *Raiders of the Lost Ark* ("I predatori dell'arca perduta") e *Return of the Jedi* ("Il

ritorno dello Jedi”) e una nomination per *Poltergeist*. Ha ricevuto altre sei nomination all’ Oscar®, due Academy Scientific and Engineering awards, due Special Achievement Awards, un Emmy e due BAFTA Awards.

Nel 1983 Edlund ha fondato i Boss Film Studios, il cui primo progetto è stato *Ghostbusters*. Fino alla sua chiusura, nel 1997, i Boss Film Studios hanno prodotto gli effetti visivi di circa 30 film fra cui *2010*, *Die Hard*, *Ghost*, *Poltergeist II*, *Cliffhanger*, *Batman Returns*, *Alien³*, *Species*, *Multiplicity* e *Air Force One*. La società ha collezionato dieci nomination all’Oscar® in 14 anni. In seguito Edlund ha ritrovato il regista Harold Ramis per la commedia *Bedazzled* in cui ha lavorato come supervisori agli effetti visivi e regista di seconda unità. Quindi ha supervisionato la miniserie vincitrice di un Emmy *Angels in America*, diretta da Mike Nichols, alcune sequenze di *The Stepford Wives* di Frank Oz e gli effetti visivi del film indipendente *Anamorph*.

Richard Edlund è stato il governatore della Academy of Motion Picture Arts and Sciences per 11 anni, presidente della Sezione degli Effetti Visivi e per sette anni presidente del comitato dei premi scientifici e tecnici dell’Accademia. Nel 2007 la Board of Governors lo ha onorato con la John A. Bonner Medal of Commendation per il servizio da lui prestato all’Accademia.

ALBERT WOLSKY (Costumi) ha vinto due volte l’Oscar®, per *All That Jazz* e *Bugsy*. Nel corso della sua carriera, che vanta collaborazioni in oltre 65 film, Wolsky ha inoltre ricevuto le nomination all’Oscar per *Sophie’s Choice* (“La scelta di Sophie”), *Toys* e *The Journey of Natty Gann*. Di recente ha lavorato in: *Ask the Dust*, *Jarhead*, *The Manchurian Candidate*, *Road to Perdition*, *Maid in Manhattan*, *Runaway Bride*, *Galaxy Quest*, *You’ve Got Mail*, *Red Corner*, *Lucky Numbers*, *The Jackal* e *The Grass Harp*. Il suo lavoro può essere apprezzato nel dramma musicale di Julie Taymor *Across the Universe*, con Evan Rachel Wood.

Il primo progetto di Wolsky insieme al filmmaker Paul Mazursky, *Harry and Tonto*, ha generato una prolifica collaborazione fra i due durata 11 anni, che ha prodotto i seguenti film: *Next Stop; Greenwich Village*; *An Unmarried Woman*; *Moscow on the Hudson*; *Down and Out in Beverly Hills* (“Su e giù per Beverly Hills”) and *Enemies, A Love Story*. Wolsky ha lavorato per la prima volta con Bob Fosse in *Lenny*, con Dustin Hoffman, e in seguito ha disegnato i costumi dei film di Fosse *All That Jazz* e *Star 80*. Altri film di Wolsky comprendono: *Grease*, *Manhattan*, *The Pelican Brief* (“Il rapporto Pelican”), *The Heart Is a Lonely Hunter* (“L’urlo del silenzio”), *Little Murders*, *The Jazz Singer*, *The Falcon and the Snowman* e *Crimes of the Heart* (“Crimini del cuore”).

Nato a Parigi, Wolsky è immigrato negli Stati Uniti all’età di dieci anni. Ha vissuto a New York City e si è diplomato presso il City College, iniziando a lavorare nei teatri di New York. Il suo primo riconoscimento è stato per il play *Generation*, in scena a Broadway, con Henry Fonda. Altri suoi lavori per il teatro comprendono: *Sly Fox*, con George C. Scott; *The Sunshine Boys*; la produzione di Joseph Papp di *Hamlet* a Central Park; e *27 Wagons Full of Cotton* di Tennessee Williams, con Meryl Streep.

Il Costume Designers Guild ha onorato Wolsky con un Career Achievement Award. Wolsky è stato inoltre membro del comitato direttivo della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

JAMES NEWTON HOWARD (Musica) è uno dei compositori più prolifici e versatili di Hollywood, con oltre 90 film al suo attivo. Ha ricevuto sei nomination all’Oscar®, tre al Golden Globe e una al Grammy. Inoltre ha vinto 31 ASCAP Awards per i suoi lavori cinematografici e televisivi dal 1994 al 2006. Tra i suoi credits, ricordiamo i film: *The Sixth Sense* (“Il sesto senso”), *Signs*, *The Fugitive*, *Pretty Woman*, *The Prince of Tides* (“Il principe delle maree”), *Grand Canyon*, *Dave*, *Primal Fear* (“schegge di paura”), *Glengarry Glen Ross* (“Americani”), *The Devil’s Advocate* (“L’avvocato del diavolo”) e *Dinosaur*.

Howard ultimamente ha composto la musica di *Michael Clayton*, con George Clooney. Altri suoi progetti recenti comprendono: *The Lookout* di Scott Frank; *Blood Diamond* di Edward Zwick; *Lady in the Water* di M. Night Shyamalan; *Batman Begins* di Christopher Nolan. Ha inoltre lavorato in *Freedomland* di Joe Roth; *RV* di Barry Sonnenfeld; *The Interpreter* di Sydney Pollack; il sequel horror *The Ring Two*; la commedia *Miss Congeniality 2: Armed and Fabulous*; *Collateral* di Michael Mann; *The Village* di M. Night Shyamalan, che gli è valso la sua sesta nomination all’Oscar® come Migliore Colonna Sonora Originale; *Hidalgo*, con Viggo Mortensen; e il live-action *Peter Pan*. Tra i progetti futuri di Howard: *I Am Legend*, con Will Smith; *The Water Horse: Legend of the Deep*; *Mad Money*, con Diane Keaton; *The Dark Knight*, il seguito di *Batman Begins*, che Howard sta componendo in collaborazione con Hans Zimmer.

Howard ha frequentato la Music Academy of the West di Santa Barbara e la University of Southern California School of Music, completando i suoi studi con il leggendario arrangiatore Marty Paich. Nonostante gli studi classici, Howard ha sempre nutrito un forte interesse per il pop-rock, un genere in cui ha affinato il suo talento come compositore di canzoni, musicista, arrangiatore, produttore e compositore.

Ha speso due anni con i musicisti più noti, da Carly Simon a Ringo Starr, incidendo anche due album suoi. Nel 1975 è entrato a far parte della band di Elton John sia in tournée che in studio, collaborando alle orchestrazioni e con gli arrangiamenti degli strumenti a corda. Fra i musicisti più ricercati dell'industria, ha collaborato con i big della musica mondiale fra cui: Barbra Streisand, Randy Newman, Rickie Lee Jones, Chaka Khan, Olivia Newton-John, Earth, Wind & Fire, Bob Seger, Rod Stewart e Glenn Frey.

MILTON BEARDEN (Consulente tecnico della CIA) si è ritirato dalla Central Intelligence Agency nel 1994, dopo 30 anni di lavoro nei servizi clandestini dell'agenzia. Nel corso di una carriera in cui è stato testimone di eventi quali la Guerra Fredda, il rovesciamento di Nikita Khrushchev, l'esplosione della prima atomica cinese nella metà degli anni '60, e la riunificazione della Germania nel 1990, Bearden si è distinto diventando uno dei più prominenti membri 'senior' della CIA. Ha lasciato l'agenzia con diverse decorazioni e riconoscimenti al merito.

All'inizio della sua carriera, Bearden si è diviso fra la Germania e Hong Kong, dove conduceva le classiche operazioni della Guerra Fredda. Nei primi anni '80 si trasferì in Africa come capo della CIA per la Nigeria, e in seguito a Khartoum, dove ha seguito la guerra civile in Sudan e il rovesciamento del regime di Jaafar Nimeiri. E proprio in Sudan nel 1985, Bearden organizzò uno spostamento aereo segreto, dal deserto del Sudan a Israele, degli ultimi superstiti Falasha, gli ebrei etiopi. Per il suo lavoro nel Sudan, Bearden fu premiato con la Medaglia al Merito, una delle massime onorificenze della CIA.

Nella primavera del 1986, Bearden è stato scelto da Bill Casey come responsabile dell' Azione Segreta della CIA a sostegno della Resistenza Afgana. L'assegnazione di Bearden alla resistenza afgana ha risollevato le sorti dei ribelli afgani, che hanno così avuto la possibilità di vincere. La fine della guerra è simbolicamente segnata dalla marcia finale delle truppe sovietiche sul Ponte dell'Amicizia del Fiume Oxus, il 15 febbraio 1989, ponendo fine a 10 anni di battaglie. Per il suo servizio in Afghanistan, Bearden è stato premiato con il più alto grado dell'Agenzia, la Distinguished Intelligence Medal.

Nel 1989 Bearden ha lasciato il Pakistan e l'Afghanistan per prendere il comando della divisione sovietico-europea del Consiglio d'Amministrazione Operativo della CIA. Nel corso dei tre anni successivi, ha diretto le operazioni clandestine della CIA contro l'impero sovietico in decadenza. Nove mesi dopo l'abbandono dell'Afghanistan da parte dei sovietici, il muro di Berlino è crollato, con la conseguente riunificazione della Germania. Nel corso di questo periodo Bearden è stato premiato con il Donovan Award dalla CIA.

Bearden ha proseguito la sua carriera come capo della CIA di Berlino, dove ha lavorato nella Germania nuovamente unita e ha gestito il periodo post Guerra Fredda. Uno dei suoi ultimi atti ufficiali in Germania è stata la partecipazione alla cerimonia finale di partenza del Gruppo delle Forze Occidentali Russe da Berlino il 31 agosto 1994, tre anni dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Per il suo servizio in Germania, Bearden è stato onorato dal Presidente Tedesco con la Croce Federale al Merito, e questa è stata la prima volta in cui una simile decorazione è stata consegnata a un Capo CIA della Repubblica Federale.

Bearden è l'autore di "The Black Tulip: A Novel of War in Afghanistan" (Random House 1998, 2002). E' un frequente collaboratore delle pagine del *New York Times*, *Los Angeles Times* e *The Wall Street Journal*. Ha inoltre contribuito a *Foreign Affairs* e al libro sull'11 settembre 2001, intitolato "How Did This Happen? Terrorism and the New War", edito da Public Affairs. E' consulente per la CBS News e coautore insieme a James Risen, del premiato "The Main Enemy: The Inside Story of the CIA's Final Showdown with the KGB" — un resoconto sulla fine della Guerra Fredda pubblicato da Random House nel maggio 2003. Al di là del suo lavoro con Robert De Niro e con lo sceneggiatore Eric Roth (*Forrest Gump*, *The Insider*) in *The Good Shepherd* ("L'ombra del potere") Bearden ha lavorato con De Niro nel grande successo della Universal Pictures *Meet the Parents* ("Ti presento i miei")

Bearden vive in Virginia con sua moglie, la francese Marie-Catherine.